TORINO
Anno 76 Num. 94
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Aprile 1942-XX
Edizione GIORNO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità commerciale commerciale in testa alle pagine pubbliche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Giudiziarie e [illegible] - Economici (in abbonamento postale) Avvisi [illegible] - Cambi e Valute: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 40. - Conto corrente

Felice collaudo della rinnovata "Nazionale„ di calcio

Italia batte Spagna 4-0 (0-0)

Dopo aver vanamente attaccato nel primo tempo, gli Azzurri realizzano nella ripresa con Mazzola, Ferraris, Piola e Loich - Prova magistrale della nostra squadra e buon giuoco degli ospiti - 60.000 spettatori e 880.000 lire d'incasso

ITALIA: Griffanti (Fiorentina); Foni (Juventus), Rava (Juventus); Pesetrini (Juventus), Andreolo (Bologna), Campatelli (Ambrosiana); Biavati (Bologna), Loich (Venezia), Piola (Lazio), Mazzola (Venezia), Ferraris (Torino).

SPAGNA: Martorell; Torrat, Ramallets; Gabilondo, Gorman, Mazzo; Epi, Alsua, Martin, Campos, Emilito.

ARBITRO: Beavers (Germania).

Milano, 20 aprile.

La squadra nazionale italiana ha puntato il capo fuori dalle nubi in cui era avvolta ed è riuscita, in piena crisi di ricostituzione, o dire in tono mamaiolo una parola sua nell'agone internazionale. Una parola che ha il suo significato.

Una partita franca, spigliata, condotta con sicurezza ed energia. E un risultato che non fa una grinza. Quando gli Azzurri cascemono in gioco quasi fino a questo stile — il tono e lo stile tradizionale, il meccanismo fine, il medesimo stile che ci diedero la vittoria in due campionati del mondo e in una Olimpiade — le formazione diventa semplice, schematica. Pare la cosa più facile di questo mondo ed è pure sempre tempo irrevocabile. Le situazioni da rete si presentano allora con frequenza, maturando come per una maturale. Di queste situazioni più azzurri ne hanno raccolte ieri quattro, avrebbero potuto facilmente quattro a raccoglierne altre quattro, avrebbero potuto prendere quelle e aggiungerne altre. La base della vittoria l'ha costruita la disciplina di pochi dei giocatori nostri. Per lunare all'inglese del lavoro di squadra pratico, vi erano una quantità di problemi da risolvere. Uno di questi, il principale nel senso che era quello che doveva maggiori preoccupazioni, era costituito dalla necessità di fare cambiare idee e principi a due uomini di valore chiamati a ricoprire le posizioni di maestale. Quelli che dovevano essere due registri erano un po' due incubi. Nel trapianto da una concezione all'altra i due ragazzi andavano in crisi nell'incontro con la Croazia, rischiarono la vita, sbarcarono sudito dopo, al Ambiantarono decisamente contro la Spagna. Impostato in quel determinato modo il nostro attacco, il resto doveva filare, gli uomini di punta della prima linea erediteri dai passato essendo all'altezza della situazione. E così successe.

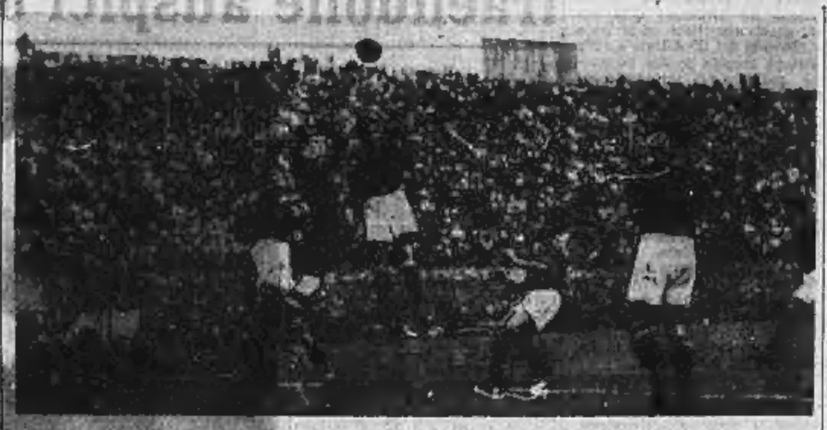
Gli avversari bloccati

L'impianto di gioco, si diceva, si rendeva tanto più necessario che fosse di quel determinato tipo tradizionale dopo che si era visto alla prova la squadra spagnola. Aveva mostrato, questa squadra, nella prova contro la Germania, doti e difetti. Si trattava di bloccare le doti e di sfruttare i difetti, particolarmente per quanto riguardava l'atteggiamento che assumeva in gioco la linea mediana. La marcatura stretta e severa, quella marcatura fatta da vicino a mezzo di posizione e di assetta suddivisione dei compiti che è in uso in Italia e in Germania, gli spagnoli non la praticavano: essi si basavano essenzialmente sulla fulminelità dell'intervento. Toccato il l'avversario avrebbe dolorato. Toccato il, effettivamente dolorò parecchio.

L'andamento dell'incontro e, più che l'andamento il risultato, avrà lasciato a parecchi un'impressione di modesto inviduo nei riguardi di quello avversario. Ci si lasci dire invece che le caratteristiche di pericolosità apparse a Berlino si sono confermate a Milano. E' uno squadra con cui non ci si può prendere nessuna libertà, né permettere alcuna confidenza. Quoi a non mobilitarla con fervenza. Se uno lode va tributata al blocco degli uomini che costituiscono il nostro sistema difensivo — una fra le loli — essa riguarda appunto la serietà e la fermezza con cui essa si dedicò alla marcatura degli avversari. Quando ci si trovò sul due a zero, questa marcatura diventò più severa ancora. Un momento di distrazione in quel periodo e gli oppositori, pieni di spirito di reazione e animati alla riscossa, avrebbero potuto portare ad una diminuzione del vantaggio che poteva anche cambiare faccia agli eventi. In questo, che fu il punto cruciale dell'incontro per quanto riguarda l'esito materiale, la nostra difesa decise di tutto. E nemmeno sul tre e sul quattro a zero essa allentò in rigidità della sorveglianza.

Ha gente che vale, questa squadra. In Martorell, il portiere, che ha fatto grandi cose; in Torrat, il terzino, che opera giusto sul confine tra il lecito e l'illecito; in Gabilondo, il mediano destro e capitano, che ha buona tecnica e tendenza alla palla a terra; in Campos che, come attaccante più pericoloso, fu debitamente tenuto a freno; in Epi, che sguscia via in modo pericoloso. Le manca l'esperienza, quella merce che in ogni campo di attività umana non si acquista che a vale, un tanto al passo. Questa esperienza internazionale — una dote che non può doventamente appressare che chi vive la vita di una squadra che gira il mondo — i nostri la fecero pesare sulla bilancia senza scrupolo. Foni, Rava, Piola, Ferraris, Biavati, misero a profitto della squadra quel senso di discernimento, quel freddo calcolo, quella intelligente ricchezza che tanto valore possiede in tensioni del genere. Andreolo, che è pur sempre, con tutti i suoi anni di carriera, un mista di pratica e di scapestratezza, sul campo diede il notevole apporto suo. Griffanti non commise un errore: tre sue parate nel secondo tempo sono state cosa di alta levatura. Campatelli nel suo modo di giocare di stilista più fatto per costruire di proprio che per distruggere l'altrui costruito, ha finito per imporsi. E i due giovani paladri della squadra, le mezze ali del Venezia, hanno avuto la soddisfazione che la loro serietà e la loro volontà si meritano. Loich ha superato per prima la crisi, ma Mazzola, partito in ritardo nell'adattamento alle circostanze, ha fatto una partita fra le più meritevoli. E' stato l'adattamento dei due nuovi attaccanti ai metodi in uso nella squadra nazionale a rendere possibile il ritorno al buon funzionamento dell'organismo.

Il campo di San Siro, il più caratteristico e il più capace campo di pura calcio che esista in Italia, presentava un colpo d'occhio superbo al momento dell'inizio della gara. In tempo di pace o in tempo di guerra Milano risponde sempre in modo magnifico al richiamo di questi avvenimenti. Sessantamila persone in campo hanno risolto il difficile problema di sostenere la squadra italiana pur dimostrandosi corrette e cavalleresche verso coloro che alla squadra stessa sbarravano la via. Un grande esempio di correttezza e di senso sportivo e anche un grande esempio di capacità economiche, che 880 mila lire d'incasso non sono una bazzecola nemmeno al giorno d'oggi.



Su calcio d'angolo battuto da Ferraris il portiere spagnolo Martorell cerca a respingere di pugno. I difensori sono numerosi in area, serrati da vicino da Biavati, Piola, Mazzola, Loich. Sullo sfondo l'imponente massa degli spettatori.

Primo tempo senza reti

Aveva cessato di piovere poco prima dell'ora d'inizio e un pallido raggio di sole aveva anzi fatto la sua comparsa. La squadra italiana aveva finito per indossare la sua solita maglia azzurra senza pericolo di confusione con i colori avversari. Il tentativo spagnola di portarsi all'attacco subito all'inizio, sulla falsariga di quanto avvenuto a Berlino, veniva prontamente stroncato dagli italiani. L'iniziativa passava subito in mano degli azzurri. Mazzola, l'uomo che i compagni più temono d'occhio come bisognosi di appoggio e di incoraggiamento, aveva successo nelle prime cose che tentava per conto proprio e sulla buona partenza doveva basare tutto il suo buon lavoro del seguito.

Barcellò davanti alla porta difesa da Martorell. Due pali di Piola, un attraversamento di Piola ad opera di Torrat fuori dell'area di rigore che lascia il nostro centro avanti dolorante per lunghi minuti, tre o quattro ottime parate del portiere spagnolo e due o tre occasioni mancate dai nostri per un soffio. Questa è tutta la storia del primo tempo. Nel corso del quale gli ospiti hanno reagito alla superiorità nostra attaccando più volta, riuscendo però a pericolare un tiro solo che riuscisse a impegnare Griffanti.

I quattro punti della ripresa

Ripresa. Gli azzurri hanno commesso nel primo tempo l'errore di tenere la palla alta nell'area di rigore avversaria. A palla alta con quella difesa lì non si passa. Ora cambiano. Giocano a terra. E subito passano. Al terzo minuto Mazzola culmina un'azione a terra con un tiro che coglisce il compagno Piola. Riprende Mazzola ancora, spara e infila l'angolo lontano malgrado il grande tuffo di Martorell. Passano due minuti; nuova azione bassa, Biavati a Piola, Piola a Ferraris e rete con sospetto di fuori gioco per il marcatore. Poi risveglio violento degli spagnoli che scendono ripetutamente nella nostra area di rigore. Tre splendide parate di Griffanti, una alta, due a terra, su tiri tutti estremamente pericolosi.

Quando riprende il predominio italiano, il vantaggio pare debba venire aumentato da un momento all'altro. Ma Martorell, la traversa su tiro di Andreolo, e errori di tiro, fanno sì che si debba aspettare fino al 41' perchè un nuovo punto italiano venga registrato. Ferraris, passato al centro, attraversa a Piola, dalla destra alla sinistra e Piola riprende al volo di sinistro e spedisce irresistibilmente in rete. Due minuti più tardi Loick chiude la serie infilando un angolo della porta con un improvviso tiro basso. Ed è tutto.

Da notare che Piola ha dovuto rallentare notevolmente l'andatura verso il termine a causa di un ricuticizzarsi della lesione muscolare alla gamba destra derivante anche forse dal durissimo colpo incassato nel primo tempo. Nessun cambiamento di giocatori è stato fatto dalle due squadre in campo.

La parentesi internazionale è finita. Tre partite: quattro a zero, tre a zero, quattro a zero. In totale undici reti a zero in quindici giorni. L'esito del lavoro fatto ha superato ogni previsione. Mazzola, il «bocia» della squadra, uscendo dal campo dice che non ha mai più pianto da quando era bambino, ma che ora gli vien voglia di piangere. Commuove un po' tutti la soddisfazione che dà il fatto di aver potuto compiere il proprio dovere con successo in una causa che è nazionale, malgrado le critiche piccine e le difficoltà grandi. Ricompensa di tutto il fatto di vedere il pubblico delirante e i colori italiani trionfanti.

Vittorio Pozzo

Gli incontri amichevoli

Torino-Novara 3-1

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Elmas, Baldini; Rigoli, Borel, Ossola, Petron, Santià.

NOVARA: Crippa; Prepoli, Bonati, Gallimberti, Graziani, Agnoli, Galli (Rossetti); Delsaldi, Veraldi (Dalra), Spelfi; Rigi, Barberis.

ARBITRO: Caravello.

Il Torino ha giuocato questa partita con molto scarso impegno e non ha dato certo l'esatta misura della sua attuale efficienza. Le linee attaccanti ha fatto buona cosa solo nei primi minuti del secondo tempo, poi, anche per la bella difesa novarese, s'è arenata, svolgendo azioni slegate, frammentarie ed incombudenti. Al 2° Ossola è stato pronto a ravvenire in punto un centro di Menti ed al 28', su calcio d'angolo, ha segnato Baldi, grazie anche alla deviazione di un difensore novarese. Al 34' Veraldi ha tirato nettamente fuori bersaglio un «rigore». Nel secondo tempo Bodoira ha potuto ottenere il terzo punto con Santià al 20' e per il Novara ha marcato Barberis al 41' Alla marcatura del Torino ha fatto eccetto, durante tutta la gara, la vivacità e l'entusiasmo dei giuoco novarese.

Per il campionato della B.N. le squadre di Torino ha battuto, quella di Alessandria per 3 a 0; autori dei punti Ferrabone e Rabitti.

Altri risultati di calcio

*Padova b. Bolzano 3-1; *Piacenza b. Brescia 3-2; *Pantalla b. Crema 4-3; *Roma b. Civitavecchia 13-0; Pisa b. *Livorno 5-4; *Siva Regnoli b. Forsa Arma 5; garmanche 2-0.

Serie B

(anticipo)

*Udinese-Bari 2-1.

Serie C

(Ricuperi e 'anticipi)

Girone A: Treviso b. *Pianiura 6-1; Mestre b. *Rassano 4-2

Girone B: *Panigale b. Carpi 6-0; *Fortitempopoli-Macerata 1-1; *Cesena b. Molinella 1-0; *Forlì b. Fano 3-0; *Imolese b. Lugo 2-0; Anconetana b. *Ravenna 3-0.

Le riserve

*Modena-Brescia 0-0.

Teatri e Concerti

La lirica al "Vittorio Emanuele,,

Domani: *Lohengrin* - Le prossime rappresentazioni dei *Pagliacci* e de *I dispettosi amanti*

Ieri, nella seconda rappresentazione del *Lohengrin*, il Teatro Vittorio ha registrato un altro esaurito. Calorosissimi applausi hanno salutato la esecuzione diretta dal Maestro Oblone. La parte di Federico il Telramondo — per constatata incomprensione di Carlo Tagliabue, — è stata sostenuta da Adriano Isralt.

Per domani sera, alle ore 20 precise, la Società del Regio annuncia la terza rappresentazione del *Lohengrin*, concertata e diretta dal Maestro Franco Oblone e con Tancredi Pasero (Enrico l'Uccellatore), Renzo Pigni (Lohengrin), Pia Tassinari (Elsa di Brabante), Carlo Tagliabue (Federico il Telramondo), Cloe Elmo (Ortrude), Giuseppe Valdengo (l'Araldo).

Sono iniziate in corso di preparazione l'opera *Pagliacci* di Leoncavallo, concertata e diretta dal Maestro Alfredo Simonetto, e l'opera *I dispettosi amanti* di Parelli, concertata e diretta dal Maestro Emilio Saiza.

Zacconi al Carignano

Con il piccolo re di Giuseppe Romualdi, stasera esordisce al Carignano il complesso artistico diretto da Ermete Zacconi, di cui fanno parte Renzo Zacconi, Margherita Bagni, Leonardo Cortese, Guido Sitval ed Edoardo Toniolo. Durante il suo corso di recite la Compagnia metterà in scena un'interessante novità di O' Neil e due importanti riprese di Pirandello e di Shaw.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde metri 245,5 - 363,6 - 420,4 - 491,8 - 559,3): Ore 12,20: Musiche; 14,30: Orchestra classica; 17,25: Mazurche e valzer; 20,10: Canzoni del tempo di guerra; 20,40: Concerto sinfonico-vocale; 21,45: Fior di canzoni; 22,15: «La detenzione» un atto di Alberto Casella; 23-23,30: Orchestra. Secondo Programma (Onde metri 291,1 - 356,9): Ore 13,40: Duo di fisarmoniche; 13,15: Concerto; 13,30: Musica varia; 13,45: Concerto; 14,15: Canzoni e melodie; 17,10 (onda m. 230,9): Trasmissione dalla Sala del R. Conservatorio di Napoli: Musiche per tre pianoforti e piccola orchestra; 20,40: Radio in fondo al corridoio - Radiocommedia in un atto; 21,35: Musiche brillanti; 22: Notiziario artistico; 22,10: Orchestra.

Un anno fa in Albania, per la Patria, per il suo Re, cadeva il

COLONNELLO

Guglielmo Scognamiglio

Medaglia d'oro

Domani 21 aprile, alle ore 11, nella Chiesa di S. Carlo, la moglie, più desolata che mai, farà dire una Messa di suffragio e ringrazia chi si unirà a lei nella preghiera. (A

Stamane, alle ore 11.30, dopo brevissima e violenta malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Efisio Tangia fu Giovanni

Addolorati ne danno il triste annuncio: i fratelli Adolfo, Enrico con la moglie Vilda Loro Piana e figlio; le sorelle Daisia vedova Tanari e famiglia, Sarina col marito Zignone Picchiedo, Mary col marito Guido Chiappino e famiglia; le nipoti Vilda Peila vedova Tangia e figlio in via, cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 9,30. Per desiderio dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pray Biellese, 19 aprile 1942-XX.

La Soc. An. Lanificio Giovanni Tarella e Figli di Pray, il Collegio sindacale, impiegati, Capi e Maestranze partecipano viva parte al cordoglio per il decesso della signora e ringrazia degli amministratori. (000

Dopo breve malattia si è spento serenamente il

MAGGIORE

Cav. Antonio Barafoli

Ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria Nerone; la figlia Pia; i parenti e la famiglia Capisano.

Pietra de' Giorgi - Binasco, 14 aprile 1942-XX. (000

MEMENTO

Venti aprile, sesto anniversario dolorosa dipartita compianta Dre. BARALINI LUCIANO. - Venerdì 24 corrente S. Messa in memoria e suffragio nella Chiesa di S. Massimo dalle 7 alle 10. La vedova riconoscente ringrazia i buoni che lo ricorderanno. 13456

Le leggende dei fiori

La ninfea

Una bella ninfa s'innamorò perdutamente di Ercole. Non essendo però corrisposta finì per morire di dolore. L'eroe che l'aveva respinta, capì solo allora quanto grande fosse stato il suo affetto, e per eternarne la memoria, la mutò in ninfea, dolce pianta acquatica, ornamento degli stagni per la bellezza dei suoi fiori. Questi, placidamente abbandonati sugli specchi d'acqua, sembrano assorti ad ascoltare la misteriosa musica della natura che li circonda.

Leggende presentate dal Reparto Cosmetici della S. A. Rumianca (ex Prodotti

ALBA RUMIANCA

posta debitamente al fianco del fortunato di calcio e magnetto, che aggiungerà quanto di meglio abbia finora realizzato in questo campo l'industria chimica.

Non è un bazar! Casa fondata nel 1885

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 28

TORINO

ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA

FILATELISTI

IL FRANCOBOLLO DOCUMENTA LE FASI DEL TEMPO

Presso i più importanti uffici postali del Regno possono contrarre gratuitamente il consiglio delle carte valori postali vendibili per collezione dell'Ufficio filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi - Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo e il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'ufficio filatelico in Roma. Per la spedizione raccomandata: L. 4,50 per l'Italia del Regno e Colonie, e L. 2,25 per l'estero

SU STRADA E SU PISTA

La giornata ciclistica

Conte precede Giacometti nella Coppa Natali

S. Vittore O., 20 aprile.

La Coppa Piarino e Ferruccio Natali, riservata ai professionisti di seconda serie ed agli indipendenti, è stata molto combattuta, come ne fa fede l'alta media oraria, nonostante la pioggia. Si è avuta una fuga iniziale di Introzzi e Zaffaroni, tosto ripresi, poi se ne è andato il toscano Landi, che è stato raggiunto a metà salita di Brinzio dove ha dato battaglia il torinese Giacometti, che ha raggiunto per primo il culmine, seguito a pochi metri da Brambilla e, a brevi intervalli, da Santambrogio, Landi, Conte, Introzzi e altri.

Nella discesa su Varese, Giacometti e Brambilla aumentavano il loro vantaggio ma, più avanti, verso la salita di Vizzgrù, Giacometti si è liberato di Brambilla, ormai fiaccato dallo sforzo, e continuava da solo la fuga, che si è protratta per parecchi chilometri. A Saronno, e precisamente a 23 chilometri dal traguardo, il torinese veniva raggiunto da Conte, Introzzi, Mazzarello, Godio, Valotti, Santambrogio e Ghisalberti.

Otto corridori si presentavano così per la volata, nella quale Conte aveva la meglio, nonostante un pericoloso ritorno di Giacometti che è stato senza dubbio il migliore uomo in gara e avrebbe meritato la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Conte O. (indip.) km. 176 in ore 4,55', media km. 35,900; 2. Giacometti A. (ind.); 3. Santambrogio S. (ind.); 4. Godio S. (indipendente); 5. Introzzi A. (professionista); 6. Mazzarello L.; 7. Valotti; 8. Ghisalberti; 9. Fazio a 46"; 10. Zaffaroni a 1'10"; 11. Landi; 12. Succi; 13. Brambilla; 14. Bergamaschi a 4'; 15. Crippa; 16. Magni G.; 17. Bizio. La Coppa Natali è stata assegnata alla S. S. Geneva di Milano; i premi ai movimentatori a Giacometti, Introzzi e Landi.

Coppi-Favalli vittoriosi al Motovelodromo torinese

La bontà del laborioso programma, improntato su nomi di sicuro richiamo, ed il tempo che ha voluto essere benigno, hanno fatto affluire ieri le tribune ed i popolari del Motovelodromo di corso Italia Italia. Il numerosissimo pubblico si è interessato molto alle varie gare che i corridori, in evidente giornata di vena, hanno disputato senza lasciare le energie. Dopo che la squadra di Leoni aveva preso per poco su quella di Coppi nell'inseguimento, e che il torinese Corvolo aveva visto la gara ad eliminazione, è venuta la prova a coppie di 150 giri che ha sollevato l'entusiasmo. Fughe su fughe, inseguimenti, lunghe volate; a pochi giri dalla fine due coppie, Coppi-Favalli e Leoni-Cinelli erano alla pari, seguite ad un solo punto da Ilici-Cottar. L'ultimo traguardo doveva perciò decidere della vittoria, e mentre Servadei-Vicini effettuavano una nuova fuga che consentiva loro di vincere la volata, il gruppo lottava magnificamente, e Favalli, partito in testa, riusciva a contenere l'attacco di Zini e Leoni, conquistando così la vittoria finale.

Bertali e Orlelli, vittime di cadute durante i giri di prova prima dell'inizio della riunione, non hanno potuto prendere parte alle gare, Zini e Ricci non si sono presentati. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Finale: 1. Averone (U. S. La Piemontese); 2. Ragni (id.); 3. Galassi; 4. Bassino. 200 m. in 15"4 (med. dil.) 1. Cagna, 2. Abate, indiv. dil.: 1. Cagna, 2. Trinchero, 3. Galassi.

Inseguimento a squadre (Km. 4): 1. Leoni, Bevilacqua, Vicini, Cinelli, Magni F., Serradei in 4'50"5, media 49,910; 2. Coppi, De Benedetti, Favalli, Cottur, Bini, Chiappini a 16 metri. Eliminazioni: 1. Corvolo, 2. Bratto, 3. Canavesi. Gara a coppie (Km. 46): Vincono i traguardi: Leoni, Leoni, Bratto, Bevilacqua, De Benedetti, Favalli, Chiappini, Bevilacqua, Coppi, Leoni, Vicini, Serradei. Classifica: 1. Coppi Favalli in 1.6'40" media 44,770, p. 59; 2. Bini-Cottur p. 26; 3. Leoni-Cinelli p. 25; 4. Vicini-Serradei; 5. Valetti-Bevilacqua.

Astolfi e Battesini s'impongono al velodromo bolognese

Bologna, 20 aprile.

Molto pubblico e accorso al Velodromo per assistere alla riunione riservata ai velocisti ed ai mezzo-fondisti. Ecco i risultati:

Gr. Fr. Città di Bologna, mezzofondo, 3.a prova (km. 15): 1. Battesini 14'54" media km. 63,800; 2. Giorgetti; 3. Canazza; 2.a prova (km. 20): 1. Guerra in 18'05" media 63,400; 2. Battesini; 3. Bovet; 3.a prova (km. 25): 1. Canazza in 24', media km. 62,500; 2. Battesini; 3. Guerra. Classifica: 1. Battesini p. 16; 2. Canazza 13; 3. Guerra; 4. Bovet. Velocità. Finale: 1. Astolfi; 2. Bergomi; 3. Rigoni. Inderogabile (km. 10): 1. Balsei; 2. Bergomi; 3. Muscolini.

Il campionato di pallacanestro

Maschile: Trieste b. *Gut Livorno 36-26; *Gut Pavia b. Gut Roma 21-17; *Gloriana b. C.N.D.A. 31-28; *Pirelli b. Gut Napoli 24-14; *Bruno Zurcolini b. Borletti 2-0 per rin.; *Reyer b. Virtus 29-20.

Femminile: *Gut Roma b. Borletti 34-30; *Magnani e Gut Trieste 11-11; *Palmaria b. Gut Napoli 17-13; *Ambrosiana b. Frigt 29-20.

I lottatori "azzurri,, a Trieste

Trieste, 20 aprile.

Al Politeama Rossetti si è svolta ieri una riunione nazionale di lotta di cui ecco i risultati.

Lotta libera: Pesi gallo: Di Giorgio b. Borgonovo al p.; piuma: Nizzia b. Bertoli al p.; medio leggeri: Furlani b. Escolovaschi al p.; medio massimi: Lusso b. Vidali al 3.o, per presa di spalla; medi: Galleguti b. Rigamonti a 2'30" per presa di gamba in corsa.

Lotta greco-romana: gallo: Lombardi b. Liverini per aggressività; leggeri: De Filippi b. Fiocchiaro in 11' 40" per presa di spalla; Bersari b. Valentini in 8'40" per presa schiacciato; massimi: Donati b. Marsini ai punti.

Risultati vari

FERRARA. - G. P. Corrado Pisteri (Corsa, Km. 10 su pista): 1. Giordano (U. A. Alessandria) in 32'30"4/5; 2. Fedovani; 3. Monari. - Targa Cavalieri (Marcia, Km. 10): 1. Crola (Dop. ferr. Milano) 48'28"; 2. Maierba; 3. Malaspina.

FIRENZE. - Corso al galoppo. - Premio dell'Arno (L. 50.000, m. 2350): 1. Torsello (Matusardi 57); 2. Sterna; 3. Ghiribisso. 1 l. e ½; ½ l. Tot. 31,00, 16, 9,50, 18 (117,00). La altre corse sono state vinte da Tirana, Fachira, Gipsto, Mirechi, Tolda e Miraglio.

ALESSANDRIA. - Pattinaggio G.U.F.: Alessandria-Torino 35-14.

ALESSANDRIA. - Torneo hockey - Trofeo 23 Marzo: 1. Dop. Savre; 2. Novarese; 3. Dop. Ufficiale Reggiane.

ALESSANDRIA. - Coppa S. Giorgio, ciel. categ. dilettanti; Km. 102: 1. Guerra (U. S. Alessandrina) in ore 2.58'; 2. Degara; 3. Zanotti.

ALESSANDRIA. - Torneo Bocciofilo: 1. Simonelli-Galierino; 2. Conti-Leonardi.

TORINO. - Coppa Romero, ciel. cat. allievi, Km. 70, org. A. S. Parasenti: 1. Rasino (Maggiani); 2. Raviola (Ucab); 3. Carena; 4. Boccardo; 5. Ottoni. Coppa Romero al Dopol. Maggiani.

ALESSANDRIA. - Campionato interprovinciale scherma, GU, FF.: Fioretto: 1. Niccolini, 2. Bertinetti, 3. Ferretti; sciabola: 1. Migone, 2. Niccolini, 3. Politi; spada: 1. Gatti, 2. Bitaffio, 3. Bertolini. Avang.: fioretto: 1. Giberghia, 2. Quartara, 3. Albanese. Classifica C. F.: 1. Torino e Genova p. 33, 3. Alessandria, 4. Vercelli, 5. Novara.

SAVONA. - Coppa Rozzano, ciel. cat. dilett.: 1. Spigno, chil. 24 in 2.40 m. 31,600, 2. Rebella, 3. Bonello, 4. Puloiseri.

ROMA. - Corse alla Cassanella - Premio Mafalda di Roma (L. 60.000, metri 1900): 1. Satrapo 400 Calli di Sant. Arturo, 2. Rivochito, 3. Alloro. 1 l., 2 l. Tot. 6, 6, 6, (85,50).

MILANO. - Sugli, Nazionale Gut Orno 22-18.

PAVIA. - Rugbi. Quelli, Serie A: Gut Pavia-Gut Roma 3-0 rin.

FIRENZE. - Trofeo Bonicelli, ciel. cat. dil.: 1. Bosi, chil. 112 in 2.49' m. 39,750, 2. Martini, 3. Nardini.

SAVONA. - G. P. Massofondo (metri 1000): 1. Moro, 2'43"4; 2. Brocchi; 3. Giordani.

GONIO. - G. P. Motogonda (metri 1000): 1. Purinotto, 2'46"4; 2. Bussi; 3. Tiegà.

NAPOLI. - Corsa al trotto. - Premio Agnano (L. 30.000, m. 2025): 1. Quo Vadis (Guzzi); 2. Duello; 3. Gorgorio. Tempo 2'51"2/10 (1'34"). Tot. L. 7,50, 5,50, 6,50 (44,50).

Il Premio Principe Emanuele Filiberto

Vittoria di Fortuny

Milano, 20 aprile.

Il Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 200.000, m. 2000), prima corsa classica dell'annata per puledri di tre anni, si è risolto a favore di Fortuny.

Partenza regolare; allo scattare dei nastri, Brignano prende la testa seguito da Arco e Mastro Giorgio; chiude il gruppo Trab. Pino all'entrata della grande curva le posizioni non mutano, ma sulla dirittura Brignano, Arco e Mastro Giorgio cedono di schianto. Restano così al comando Scirè e Trab, ma al 500 m. Fortuny, ben sorretto da Lamberti, attacca i due battistrada per vincere nettamente.

Premio Arda (L. 15.000; m. 3000): 1. Capricorno (59, Romero) di Antolini; 2. Marcos; 3. Tutio. 4 l.; 1 e ½. Tot.: 25; 9,50; 7 (58).

Premio Genova (L. 25.000; m. 1000): 1. Marcello (60, Romero) Scud. Misoni; 2. Bra; 3. Attico, Inc.; 5 l. Tot.: 18,50; 8; 6,50 (43,50).

Premio XXI Aprile (L. 50.000; metri 2000): 1. Montepo (54, Capricelli Scud. Cleusandra; 2. Zocrarello; 3. Arduino d'Ivrea, Inc.: molte. Tot.: 19,50 (103).

Premio Corisca (L. 20.000; m. 2000): 1. Celavia (54, Camici) di De Mostel; 2. Discorso; 3. Odarigo. 2 l.; 3 l.; 3 l. Tot.: 8,50; 6; 10,00 (57).

Premio Appiano (L. 15.000; metri 1400): 1. Pozzatello (62 ½, Renzoni) di Sommaruga; 2. Telaio; 3. Rivigina. Corsa inc.; 3 l. Tot.: 38; 27,50; 10 (620,50).

Premio Principe Emanuele Filiberto (L. 200.000, m. 2000): 1. Fortuny (56, Lamberti) razza Dormello-Olgiata; 2. Scirè; 3. Trab; 4. Arco. Lungh. 4; 4; 4. Tot.: 16; 24,50; 8,50 (345).

Premio Dalmine (L. 20.000; metri 1600): 1. Iacopo Robusti (59 ½, Milano) di Capra; 2. Pultone; 3. Scapino. Lungh.: ½; 1. Tot.: 17; 8,50; 10 (54).

Premio Africa (L. 20.000; m. 2000): 1. Zigaro (56, Benzoni) di Zanoletti; 2. Cangaro; 3. Elettra. Lungh.: 1 e ½; 8. Tot.: 30; 10; 7 (50,50. Scommesse doppiate. 5.a e 7.a corsa: 656,50.

Di Stefano battuto da M. Palermo nella riunione di Roma

Roma, 20 aprile.

Molto pubblico ha assistito alla prima riunione pugilistica all'aperto fatta svolgere ieri allo Stadio del Partito della R. S. Bruno Mussolini. Tra i presenti erano il Segretario del Partito, il governatore di Roma, il segretario del CONI e il presidente della F.P.I.

Michele Palermo, in forma smagliante, ha avuto ragione nettamente del giovane Di Stefano. Non meno nettamente Urbinati ha piegato Belardinelli. L'incontro Febbi-Ferraro è stato interrotto dal medico federale alla fine della quinta ripresa, avendo il valoroso riportato un largo taglio al sopracciglio per una involontaria testata di Febbi. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Pascani (kg. 50,600) b. Gallipoli (kg. 50,700) ai p. in 6 r.; medi massimi: Febbi (kg. 75,600) b. Ferraro (kg. 74,300) arr. combatt. al 6.o r.; medio leggeri: Moriale (kg. 64,4) b. Pitteri (kg. 67,5) ai p. in 10 r.; pesi medi finale per il titolo italiano: Urbinati (kg. 69,100) b. Belardinelli (kg. 80,600); medio leggeri: Michele Palermo (kg. 66,500) al San Marco Evangelista b. ai punti in dieci riprese Di Stefani (kg. 66,600) del Vigili del fuoco di Roma.

I campionati triveneti di scherma della G.I.L.

Padova, 20 aprile.

Si sono conclusi ieri a Padova i campionati interfederali schermistici della Gil, ai quali hanno partecipato Avanguardisti e Giovani Fascisti delle Tre Venezie. La gara di fioretto per Avanguardisti è stata vinta dal padovano Pace; quella, pure di fioretto, per Giovani fascisti dal padovano Padova; la gara di sciabola per Giovani fascisti ha visto il successo del fiumano Fabretti; quella di spada per Giovani fascisti è stata vinta da Vanzetti di Bologna.

La classifica Comandi Federali per il fioretto Avanguardisti e Giovani fascisti ha visto al primo posto il Comando Federale di Verona; per tutte e due le categorie; nella sciabola e nella spada per Giovani fascisti in testa alla classifica sono rispettivamente i Comandi Federali di Fiume e di Venezia.

La Coppa Tosi di rugbi

*Amatori S. Gil Novara 32-0; *Gil Genova b. Gut Milano 3-0; Gut Bologna b. *Gut Firenze 14-6; Gil Napoli b. *Gut Roma 9-0.

La processione ad Alessandria della Madonna della Salve

Alessandria, 20 aprile.

Con l'intervento di tutte le organizzazioni dell'Azione Cattolica e del clero della diocesi, nonchè di una folla di fedeli, si è svolta nel pomeriggio di ieri la processione generale con il venerato simulacro della Madonna della Salve, la taumaturga protettrice di Alessandria. L'ordinato corteo ha impiegato oltre un'ora a compiere il percorso, ritornando quindi nella cattedrale, ove il vicario generale ha impartito la benedizione papale alla folla e ai valorosi soldati d'Italia.

FISARMONICHE

ALTA QUALITA'

U. BONTEMPI

Assortimento completo

VENDITA A RATE

da lire 50 in più

INSEGNAMENTO GRATUITO AGLI ACQUIRENTI

Rivolgersi: S.A.I.R.

Via XX Settembre 3

Telefonare al 52-939

RADIO RIG. GARIZIO

Via S. Teresa 13

TORINO - Tel. 44-755

AGENZIA GENERALE per il PIEMONTE della

IMCARADIO

ALESSANDRIA

I nuovi modelli:

Esagamma: 6 gamme d'onde

Multigamma: 8 gamme d'onde

Gli apparecchi di fama mondiale. Sempre aggiornabili, non invecchiano.

Annesso moderno laboratorio di riparazioni per ogni tipo di apparecchio.

Rifornimento di valvole e parti di ricambio.

Torino - Via S. Teresa 13

Telefono 44-788

La processione ad Alessandria della Madonna della Salve

Alessandria, 20 aprile.

Con l'intervento di tutte le organizzazioni dell'Azione Cattolica e del clero della diocesi, nonchè di una folla di fedeli, si è svolta nel pomeriggio di ieri la processione generale con il venerato simulacro della Madonna della Salve, la taumaturga protettrice di Alessandria. L'ordinato corteo ha impiegato oltre un'ora a compiere il percorso, ritornando quindi nella cattedrale, ove il vicario generale ha impartito la benedizione papale alla folla e ai valorosi soldati d'Italia.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1942 e 1a Emissione 1950 eseguita nell'Ottobre-Novembre 1941 in Roma, è pubblicato nel N. 25 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Dicembre 1941. L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (5a Emissione) eseguita in Roma nel Febbraio 1942, è pubblicato nel N. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 Febbraio 1942. Chiedere copia dell'uno e dell'altro numero del giornale (L. 1,— ciascuna spese in francobolli) all'Amministrazione: Via Clorasco, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 36,— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

6 - 17 aprile 1941

Gli undici giorni della Campagna jugoslava

Un anno soltanto è trascorso dall'inizio della campagna di Jugoslavia e già nell'incalzare degli avvenimenti della guerra, sembra spoca lontana quella in cui esisteva lo Stato jugoslavo: ché l'annientamento di quell'aggregato, il quale pur contava 15 milioni di abitanti distribuiti su un territorio equivalente a circa tre quarti dell'Italia, è stato così rapido, completo, definitivo come si hanno pochi esempi nella storia.

Rievochiamolo brevemente.

Le forze contrapposte

Le forze dell'Asse erano costituite: da parte italiana: dalla 2ª armata (gen. Ambrosio), forte di 6 corpi d'armata; dalle forze del presidio di Zara; dalle armate 9ª e 11ª, in Albania, già impegnate coi greci; da aliquote di forze navali e aeree; quelle germaniche, dalla 2ª armata (gen. v. Weichs) dislocata tra Klagenfurt e Graz; da G. U. motorizzate e meccanizzate e truppe speciali da montagna in Romania e Bulgaria; da poderose forze aeree.

Ungheresi, romeni e bulgari vigilavano sui confini, pronti ad intervenire al momento opportuno per rioccupare i territori perduti nel 1919.

L'organizzazione generale dell'esercito jugoslavo era sullo stampo di quella francese, e di ispirazione francese era anche la regolamentazione.

Alla vigilia del conflitto la Jugoslavia aveva mobilitato una quarantina di divisioni, di forza notevolmente superiore alla nostra divisione di fanteria, ed una grande unità corazzata; aveva inoltre 8 reggimenti di aviazione e reparti speciali con circa 1000 apparecchi ed una marina da guerra con circa 10 unità, tra le quali un incrociatore e quattro sottomarini.

In totale oltre un milione di uomini.

L'esercito jugoslavo aveva fama di valoroso, guadagnatasi nella guerra mondiale contro gli austriaci del gen. Potiorek, e, specialmente nelle regioni montuose, la fanteria serba si era rivelata ottima truppa da montagna, tenace, di pochi bisogni, coraggiosa; conduttiva però grave elemento di debolezza dell'esercito la eterogeneità della sua costituzione.

I piani

Il piano dell'Asse, improntato alla necessità di battere al più presto il nemico, per evitare ulteriori complicazioni con la Russia, sia la formazione di un fronte greco-jugoslavo in Macedonia, tendeva alla guerra di rapida decisione; nelle sue linee essenziali si può così riassumere: difensiva in Albania contro il prevalente attacco nemico; offensiva tedesca dalla Bulgaria, meridionale per realizzare il congiungimento con gli italiani in Albania e tagliare le comunicazioni fra l'esercito jugoslavo e quello anglo-greco; azioni concentriche del fronte giulio fino a quello della Tracia per costringere l'esercito jugoslavo a ridurre, con successivi ripiegamenti, nel centro del territorio per poi annientarlo.

Il piano della Jugoslavia, influenzato dalla volontà inglese della costituzione di un fronte albanese-macedone, prevedeva inizialmente di attaccare a fondo l'Albania, in cooperazione con i greci, per mettere fuori causa le forze italiane del fronte albanese; realizzare il collegamento coi greci di Salonicco e battere le truppe tedesche di Bulgaria; contrastare sulla linea fronte la pressione germanica, appoggiandosi alle sistemazioni difensive, e guadagnar tempo in attesa dell'aiuto inglese, anche a costo di perdere un po' di territorio a nord.

Questo piano fu modificato subito dopo il colpo di stato: nella euforia conseguente alla presa del potere, i capi militari presero la decisione — che gli eventi dimostrarono di poi poco opportuna — di non cedere nemmeno un metro di territorio, di difendere tutte le frontiere ad oltranza, pur mantenendo i disegni offensivi contro l'Albania.

Lo svolgimento delle operazioni

Precedute dall'azione di poderose forze aeree che attaccarono con violenza i principali aeroporti jugoslavi, mettendo fuori causa l'aviazione nemica prima ancora che si levasse dai propri campi, il 6 aprile le truppe dell'Asse varcarono quasi ovunque le frontiere. Lo svolgimento delle operazioni vide l'attuazione integrale dei piani operativi ed il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati, realizzato attraverso geniali manovre svolte con cronometrica precisione e in tempo incredibilmente breve. A tagliare le comunicazioni fra l'esercito jugoslavo e quello greco ed a realizzare le premesse necessarie per il congiungimento con le forze italiane in Albania, provvide il corpo corazzato e motorizzato Kleist, il quale, muovendo dalla Bulgaria, puntò decisamente su Uskub e Mitrovitza, mentre truppe alpine, agendo in direzione di Niah, attraverso i monti, si attestarono a Pirot, e la truppe del maresciallo v. List, travolte le difese della linea Metaxas, risalivano il Vardar puntando anch'esse su Uskub. Il giorno 8 le truppe corazzate, in perfetta sincronia con quelle alpine provenienti da Pirot, raggiungevano Niah, malgrado i tenaci di resistenza del comando jugoslavo che lasciò alla battaglia tutta la riserva generale.

Conseguito, con l'occupazione di questo importantissimo nodo di comunicazioni, il dominio di tutta la parte meridionale della Jugoslavia, il comando tedesco era in grado di attuare il collegamento con le truppe italiane della 2ª armata, avanzanti dall'Albania in territorio jugoslavo, e di spingere verso nord una poderosa colonna motorizzata che, scendendo lungo la valle della Morava, minacciava la capitale. In soli tre giorni veniva così raggiunto non soltanto il primo obiettivo del piano operativo — separazione della Jugoslavia dalla Grecia e congiungimento con le truppe italiane di Albania — ma erano altresì create le più favorevoli premesse per l'investimento di Belgrado da una direzione imprevista, con il conseguente assorbimento delle riserve jugoslave, togliendo così al comando nemico l'unico mezzo col quale potesse ancora far sentire la sua azione.

Mentre a sud e sud-est si avolgevano questi avvenimenti, a nord, a ovest e ad est, tedeschi ed italiani attuavano la seconda parte del piano: obbligare l'avversario, con azioni concentriche, a ripiegamenti successivi verso il centro del territorio per chiuderlo in una immensa sacca nella quale doveva essere successivamente annientato.

A nord operavano, in stretta collaborazione, la 2ª armata germanica e la 2ª armata italiana, la quale fin dal giorno 8 aveva spinto alcuni reparti ad occupare Krasmiska Gora in val Sava.

Il giorno 11, in perfetto accordo con le truppe germaniche, tutta la 2ª armata era in movimento: una colonna celere entrava lo stesso giorno in Lubiana mentre avanguardie germaniche raggiungevano Zagabria, dove il maresciallo Kvaternik proclamava l'indipendenza del popolo croato: il 12 i bersaglieri del 5°, attraverso il Castuano, raggiungevano Karlovac dove si incontravano con i reparti motorizzati tedeschi, nello stesso momento in cui i loro camerati della «Cuneense» incontravano ad Ocrida i soldati del reggimento del Führer. A nord-est avanzavano intanto le truppe germaniche provenienti dalla Romania, mentre gli ungheresi invadevano il Banato.

Anche la sorte di Belgrado era segnata: la città, già investita da nord e da ovest, era attaccata il giorno 13 anche da sud, dalla colonna motorizzata proveniente da Nish, ed occupata, dopo poche ore di combattimento, a soli sette giorni dall'inizio delle ostilità.

La guerra era ormai vinta.

Rimanevano ancora in campo numerose forze che cercavano di raccogliersi nella parte centrale del paese — Bosnia, Erzegovina, Montenegro — con l'intento di prolungare la resistenza in attesa dei soccorsi alleati, appoggiandosi alle difese naturali del terreno montagnoso.

Ma questa volta i soccorsi non potevano arrivare: anche dall'Adriatico — che fu già nel 1915 la via della salvezza e nel quale gli stati politicanti di Belgrado speravano ancora adesso di veder comparire le navi da guerra inglesi — si chiudeva ai resti dell'esercito jugoslavo la stretta mortale di una delle più gigantesche morse che la storia ricordi: tedeschi, italiani, ungheresi, premevano da tutte le parti, schiantando le superstiti resistenze di gruppi isolati che nessuna azione di comando tentava più di coordinare.

Mentre colonne tedesche partendo da Zagabria e Sisak puntavano direttamente su Serajevo, e dal sud-est premevano altre colonne germaniche ed ungheresi, le truppe italiane avanzavano rapidamente da ovest e da sud. La divisione «Littorio» e il corpo d'armata motorizzato (gen. Zingales) da Sussak puntavano su Otocino-Gospic-Knin, dove si congiungevano il giorno 15 con le avanguardie provenienti dalla Romania, mentre gli ungheresi invadevano il Banato.

Anche la sorte di Belgrado era segnata: la città, già investita da nord e da ovest, era attaccata il giorno 13 anche da sud, dalla colonna motorizzata proveniente da Nish, ed occupata, dopo poche ore di combattimento, a soli sette giorni dall'inizio delle ostilità.

La guerra era ormai vinta.

Rimanevano ancora in campo numerose forze che cercavano di raccogliersi nella parte centrale del paese — Bosnia, Erzegovina, Montenegro — con l'intento di prolungare la resistenza in attesa dei soccorsi alleati, appoggiandosi alle difese naturali del terreno montagnoso.

Ma questa volta i soccorsi non potevano arrivare: anche dall'Adriatico — che fu già nel 1915 la via della salvezza e nel quale gli stati politicanti di Belgrado speravano ancora adesso di veder comparire le navi da guerra inglesi — si chiudeva ai resti dell'esercito jugoslavo la stretta mortale di una delle più gigantesche morse che la storia ricordi: tedeschi, italiani, ungheresi, premevano da tutte le parti, schiantando le superstiti resistenze di gruppi isolati che nessuna azione di comando tentava più di coordinare.

Mentre colonne tedesche partendo da Zagabria e Sisak puntavano direttamente su Serajevo, e dal sud-est premevano altre colonne germaniche ed ungheresi, le truppe italiane avanzavano rapidamente da ovest e da sud. La divisione «Littorio» e il corpo d'armata motorizzato (gen. Zingales) da Sussak puntavano su Otocino-Gospic-Knin, dove si congiungevano il giorno 15 con le avanguardie provenienti dalla Romania, mentre gli ungheresi invadevano il Banato.

Anche la sorte di Belgrado era segnata: la città, già investita da nord e da ovest, era attaccata il giorno 13 anche da sud, dalla colonna motorizzata proveniente da Nish, ed occupata, dopo poche ore di combattimento, a soli sette giorni dall'inizio delle ostilità.

La guerra era ormai vinta.

Stralcio di un volo su un nostro convoglio

"Occhio ai siluri e ai pescispada,,

Un bengala astronomico - Scarsa accoglienza a bordo Finalmente un "vero,, incarico! - "Ecco le nostre navi,,

Da una base aerea della Libia. —

Apparecchio S.M.79. Equipaggio: capitano pilota Raffaele Cantarella, capitano di corvetta Guido Gatti osservatore, secondo pilota maresciallo Alfredo D'Urso, aviere scelto motorista Leo Peluoci, primo aviere marconista Tonino Falcone, primo aviere armiere Antonio Mimmi, corrispondente di guerra il sottoscritto.

Quando arrivammo all'aeroporto, Venere saliva da un ciuffo di palme.

Qualcuno, insaperto dei voli notturni africani, disse: «Laggiù, si è acceso un bengala!». Quel qualcuno, però, si era lasciato ingannare dalla luce riflessa del pianeta, che palpitava e candeggiava sull'orizzonte, dietro alla massa d'aria calda che la «gefara» lascia ogni notte librare dai piccoli mari delle dune e dalla steppa.

Da una postazione antiaerea spuntarono alcuni soldati. Sembravano degli antichi astronomi che levassero la testa dalla specola: finalmente si era scoperto che la stella vespertina e Lucifero erano un mondo solo. Venere che guida un mondo solo. Venere che guida la notte mentre sorge l'alba.

La macchina si fermò davanti alla 175ª Squadriglia R.S.T. Questa sigla vuol dire: ricognizione strategica terrestre; ma noi dovevamo andare a volare sul mare incontro a un nostro convoglio. Il che facendo con un apparecchio terrestre non è regolo consigliabile sotto la Santa Pasqua.

Tracciata la rotta sulla carta nautica e calcolato il punto dove avremmo dovuto incontrare il convoglio, il capitano di corvetta osservatore si rivolse al pilota, vecchio bombardiere e sahariano, e gli disse che nella notte la nostra formazione era stata avvistata da un ricognitore nemico e che un paio di siluranti o di bombardieri avevano attaccato senza alcun risultato le nostre navi. «C'è d'aspettarsi, dunque, che all'alba ci nemico ritenti un attacco». Dietro a me una voce bolognese si levò a dire: «Noi ce li fumiamo col nostro S. 79!». Ed io ineredulo e sospettoso mi voltai e domandai: che cosa?

Poi arrivammo in linea di volo. Era ancora notte, ma Venere non faceva più paura: levatasi più in alto, era ormai fuori della rifrazione terrestre.

L'S. 79 rombava e sputava fuoco dagli scappamenti. Si accese la catenaria in fondo al campo. A bordo!

Salii per ultimo e rimasi impacciato in coda tra le due mitragliere laterali e quella bassa, tra la gondola di puntamento, il binocolo, la macchina fotografica e la borsa delle «vettovaglie»: insciallah!

L'armiere chiuse il portello.

Dal corrispondente di guerra mi dispiace la noncuranza di cui è oggetto nei momenti della partenza. Non si riesce mai a capire nulla. Ti sbattono a bordo di una torpediniera o di un aereo e non ha importanza che tu sappia dove si vada; forse è indifferente che tu sappia dove si vada; insciallah! all'usanza dei nativi di questa casa, la cui vita non si sa donde venga, nè dove tenda. Insciallah, come i camalleri, taciturni e assorti viandanti, che sembrano in cammino dall'eternità.

E ogni volta tu devi darti un po' di importanza per non credere di essere veramente un pacco postale che va in giro per mare e in cielo a diporto e in tempo di guerra sperando che la destinazione sia possibilmente quella della partenza, perchè altrimenti sono guai.

Sogra le navi incrocia la guardia dell'aria. (Foto Roberti).

Gli altri fanno la guerra e tu la vedi fare. Però questa volta mi è andata bene: ho avuto anch'io un compito da assolvere.

A queste cose pensavo mentre l'apparecchio rullava sul campo per mettersi in linea di partenza.

Una volta in volo mi sistemai a cominciai a prendere confidenza con l'apparecchio e con l'armiere.

Sotto, la «gefara» era punteggiata dal focherelli beduini.

Rotta verso il mare. Dalla zona d'ombra passeranno all'improvviso sotto un cielo luminescente. Il mare rifletteva la luminosità del firmamento e le primissime luci dell'alba lontana. (Ricordate quei dolci di una volta, fatti a strati di crema e di cioccolato?, ebbene, quando si passa dalla terra sul mare volando di notte è come se le sfoglie s'avvitassero prima nel cioccolato e poi nella crema. Il buio e la luce li vedi salire in righe sottili dai portelli laterali).

Lattiginoso era il cielo a oriente.

Dopo una discesa di minuti la terra era scomparsa. Volavamo bassi. Sotto, il mare sembrava una lastra di ardesia venata da correnti più chiare che disegnavano una spirale imbrogliata. Le stelle sfuggivano dietro a noi. Credetti per un momento che l'apparecchio fosse fermo, un punto sospeso nello spazio, tra cielo e mare che si rincorrevano per congiungersi all'infinito.

Quando le prime nuvole arrossarono, il Capitano di Corvetta osservatore mi chiamò e mi disse: «Ormai dobbiamo essere in vista del convoglio. Devi fare attenzione a tutte le ombre subacquee e se per caso intravvedi la sagoma di un sommergibile spara una raffica di mitragliatrice. Quando saremo sul convoglio occhio alle ali degli silurì e al «pescispade con le ali»!».

Finalmente un compito da assolvere, un modesto incarico di vedetta che mi chiudeva in una spatola la fantasia. I sogni; un «incarico di guerra», finalmente. Quale soddisfazione poter mettere da parte il pensiero di scrivere questa cronaca e poter dire al Direttore che non ho potuto far nulla perchè anch'io ho fatto il soldato! Val proprio la pena di fare la guerra per togliersi di dosso la ruggine di questa preoccupazione. E finalmente ho capito l'intima tranquillità di quel soldato che fa la sua guardia rintanato in una buca sul fronte di Mechili. Egli deve solo pensare a fare la guerra e può brontolare sorridere e cantare. E assolve il suo compito senza distrazioni preoccupanti.

Intanto l'armiere vicino a me sfoderava le sue mitragliere. Innestava i nastri delle pallottole con la serietà di un rito. Non ha forse sulla «coscienza» un nemico abbattuto nel «serir» di Cirenaica e una dozzina di camionette sgangherate incendiate e distrutte nelle ultime operazioni nel Sahara libico?

E quel silenzioso e attento vigilare del motorista sui quadranti fosforescenti dove oscillano le lancette? Mi sembrò che lavorasse intorno a un firmamento in miniatura. Fraternamente mi sono avvicinato al loro entusiasmo e alla loro serietà di soldati, e mi sono ricordato il quando da ragazzi si giocava a rubabandiera. Oggi questi ragazzi fanno la guerra con lo stesso ardore, sorridendo. Ieri si giocava coi amici e oggi si odia il nemico.

Se un giorno viene la morte, non c'è bisogno di tenere il cocino sulla testa come i ragazzi arabi perchè Allah li possa prendere e portarli più facilmente in paradiso. La morte non fa paura perchè la si sfida: per questo è bella la guerra.

Ad un tratto vediamo spuntare dalla foschia la sagoma di una torpediniera appoi quelle più grosse delle navi da carico e un caccia della scorta.

Il convoglio. Sembra che mondo dal mare e abbia fretta di arrivare.

Ora voliamo sulle navi e iniziamo la scorta antisommergibili.

Disegnano spirali sul cielo delle nostre navi per osservare attentamente ogni onda. Le armi sono rivolte verso il mare pronte a far fuoco sulle scie dei silurì per dare l'allarme ai piroscafi e alle navi della scorta. Non ci si dimentica anche degli aerei nemici.

L'emozione dell'incontro col convoglio cede all'onda di monotonia che sale. Tutto diventa grigio e uniforme. La scie delle navi puntano verso la mèta. E noi ci abbiociamo nel cielo ai lati del convoglio. Volare, volare e osservare le venature del mare con un dito sul grilletto della mitragliera; il mirino fisso su un nemico invisibile.

Se si potesse con un artificio matematico e geometrico rappresentare il lavoro della ricognizione marittima, bisognerebbe disegnare una spirale che continua ad abbiociarsi lentamente: chilometri e chilometri volati. Un giorno la spirale si esaurisce; la curva si interrompe e la mano del destino disegna sulla grafica una piccola croce. La vita del ricognitore è finita e il suo silenzioso eroismo si nasconde nel mare. Ma se un giorno il ricognitore può interrompere la sua spirale, è sicuro che egli vola per la tangente e sfreccia verso il cielo della gloria.

Che cosa potranno raccontare della loro guerra questi aviatori della ricognizione strategica? La loro guerra è fatta soltanto di lunghi voli, però il ricognitore nasconde nel suo cuore la gioia di avere un giorno diretto gli aerosiluranti all'attacco, di avere assicurato la rotta a un nostro convoglio e di aver guidato le nostre navi al combattimento.

Così la guerra della ricognizione strategica marittima è priva di elementi cronistici. Tutto viene soffocato dalla monotonia del volo e da una attenzione che inchioda il pensiero e non permette un attimo di riposo. I nervi sono lesi, pronti a registrare le più piccole perturbazioni, a leggere sugli orizzonti diafri i baluginii del sole e nelle ombre grige della foschia. I ricognitori fanno una guerra simile a quella dei siluranti di scorta a un convoglio: ore e ore che passano e che incidono un solco nella vita di questi soldati, oscuri eroi della nostra guerra mediterranea.

Il convoglio ha raggiunto le acque del porto.

La nostra missione è finita.

Vero Roberti

Oggetti perduti

Il punching-ball

Quando abitavamo in via Margutta, avevamo un amico e dirimpettaio, Tom, che ci intimidiva moltissimo, quasi incarnazione assoluta dell'eleganza e della mondanità: i suoi dischi erano rauchi e straziati, le sue amiche straniere e dinaccolate, il suo domestico confidenziale e superbo, le sue giubbe da casa disordinate e fastose, e dalla porta del suo appartamento, socchiuso, uscivano, ugualmente, le melodie nasali e le americane altezzose, ed il distratto Filiberto (sì, il domestico si chiamava Filiberto), oppure lui stesso, artistico e falsamente assonnato, per lasciarci, continuamente, intravvedere un mondo misterioso e superiore.

Ma, la prima volta che ci entrai, ebbi l'impressione, dal tutto materiale, di ricevere uno schiaffo in faccia; ebbi potuto credere ad un simbolo, se, nella oscurità appena rischiarata da un paralume in pergamena, coperta di firme femminili, non avessi intravisto, pendolo e ondeggiante, un punching-ball, che, appunto, mi aveva colpito. Il nostro amico sorrise, con orgoglio e modestia, mormorando che non avrebbe potuto farne a meno, lo teneva in anticamera, come nel vano più largo, ed ogni mattina gli dedicava una mezz'ora: «non c'è di meglio», aggiunse, «per tenersi in forma, e sempre pronti a knock-attare qualcheduno».

(Al nostro amico piacevano molto i verbi letteralmente tradotti, e gettati, nella conversazione, con leggerezza e disinvoltura).

Imparai presto, d'altra parte, che tutto il clan delle Americane e dei conoscenti di Tom, e perfino dei colleghi di Filiberto, vantava molto l'utilità dell'addestramento, citava nomi di pugilati famosi, ed esempi di lezioni impartite, per la strada, a dei villani: «caro mio, gli ho sferrato un diretto che levati, quello era groggy immediatamente, il mio sinistro, naturalmente, tu sai che con il mio sinistro non si scherza...» e, rapidamente incitate nelle case degli altri componenti il clan sopra riconosciuto, nelle cucinette pittoresche, nelle salette da bagno rimodate, nei corridoi delle pensioni - per - forestieri, o nelle sale da bagno dei piedi-terra - ammobiliati - finemente, ringombre massiccio e saltellante del punching-ball, detto spesso, carezzevolmente, punchy. Era un simbolo di forza, di virilità, di agilità e potente scioltezza, lo capimmo presto: significava la familiarità con i grandi sportivi, l'amorosa prepotenza sulle ragazze, il diritto di indossare giacche quadrettate e maglioni, di bestemmiare indifferentemente in romanesco o in inglese, di parlare forte, al teatro, o al cinema, guardando con sfida i timidi vicini. Era, infine, un attrezzo prezioso, e di valore puramente ideale: ne ne dovetti convincere quando, una sera, rincasando, vedemmo il nostro amico, sul portone, lasciarsi picchiare, senza stilo, è vero, ma con energia, da un possente qualunque, per uno spintone, ci sembrò, e per una parola: mentre, torvo, si asciugava il sangue dal naso, Tom pensava, con nostalgia, al suo punching-ball, tanto docile ai colpi, e figlio alla disciplina, meditando, comunque, di disfarsene, se proprio non gli era servito a nulla: da quel giorno, infatti, non lo vedemmo più ondeggiare, drammatico e potente, nello stanzetto d'ingresso.

Irene Brin

I rapporti culturali

Italo-romeni nella conferenza dell'Ecc. Marcu

Roma, 20 aprile.

Nella sede dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, l'Eccellenza Alessandro Marcu, Sottosegretario di Stato romeno alla Propaganda, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Rapporti culturali italo-romeni». La manifestazione, che si è aperta e chiusa con il saluto al Duce, dato dal Presidente dell'Istituto, ha richiamato un foltissimo pubblico tra cui numerosi esponenti della collettività romena dell'Urbe. Erano presenti fra altre personalità il Ministro ed il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Sottosegretario alla Cultura Popolare anche in rappresentanza del Ministro, il presidente della Reale Accademia d'Italia, i Ministri di Romania presso il Quirinale e la Santa Sede, l'eccellenza Boratti ministro della Cultura Popolare Albanese.

Istruzioni sul nuovo rito del processo civile

Roma, 20 aprile.

Ai pretori del Regno sono state impartite dal ministro di grazia e giustizia istruzioni per il nuovo rito del processo civile, che andrà in applicazione il 21 corrente.

Ricordata la differenziazione del processo di pretura da quello dei tribunali, particolarmente nel sistema di introduzione del giudizio, la circolare ministeriale invita i pretori a tentare, nella prima udienza di trattazione della causa, la conciliazione fra le parti, che sarà opportuno ritentare anche in seguito, ogni volta che il magistrato lo creda opportuno, ordinando all'uopo, ove del caso, anche la comparizione delle parti.

Il soggiunge: «Sarà merito pregevolissimo il raggiungimento del nobile fine della pacificazione che è socialmente la migliore conclusione di ogni lite».

I pretori sono invitati, inoltre, a prendere parte attiva all'istruzione della causa avvalendosi del potere di iniziativa, con quella sciolitezza che è scevra dal pericolo di pretura.

Nella materia corporativa, infine, la circolare richiama l'attenzione dei pretori sull'importanza del compito ad essi affidato nella risoluzione delle controversie individuali del lavoro, che per essere escluse dalla competenza del conciliatore saranno tutte decise in sede pretorile fino all'ammontare di lire 10 mila.

I rapporti culturali

Italo-romeni nella conferenza dell'Ecc. Marcu

Roma, 20 aprile.

Nella sede dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, l'Eccellenza Alessandro Marcu, Sottosegretario di Stato romeno alla Propaganda, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Rapporti culturali italo-romeni». La manifestazione, che si è aperta e chiusa con il saluto al Duce, dato dal Presidente dell'Istituto, ha richiamato un foltissimo pubblico tra cui numerosi esponenti della collettività romena dell'Urbe. Erano presenti fra altre personalità il Ministro ed il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il Sottosegretario alla Cultura Popolare anche in rappresentanza del Ministro, il presidente della Reale Accademia d'Italia, i Ministri di Romania presso il Quirinale e la Santa Sede, l'eccellenza Boratti ministro della Cultura Popolare Albanese.

Istruzioni sul nuovo rito del processo civile

Roma, 20 aprile.

Ai pretori del Regno sono state impartite dal ministro di grazia e giustizia istruzioni per il nuovo rito del processo civile, che andrà in applicazione il 21 corrente.

Ricordata la differenziazione del processo di pretura da quello dei tribunali, particolarmente nel sistema di introduzione del giudizio, la circolare ministeriale invita i pretori a tentare, nella prima udienza di trattazione della causa, la conciliazione fra le parti, che sarà opportuno ritentare anche in seguito, ogni volta che il magistrato lo creda opportuno, ordinando all'uopo, ove del caso, anche la comparizione delle parti.

Il soggiunge: «Sarà merito pregevolissimo il raggiungimento del nobile fine della pacificazione che è socialmente la migliore conclusione di ogni lite».

I pretori sono invitati, inoltre, a prendere parte attiva all'istruzione della causa avvalendosi del potere di iniziativa, con quella sciolitezza che è scevra dal pericolo di pretura.

Nella materia corporativa, infine, la circolare richiama l'attenzione dei pretori sull'importanza del compito ad essi affidato nella risoluzione delle controversie individuali del lavoro, che per essere escluse dalla competenza del conciliatore saranno tutte decise in sede pretorile fino all'ammontare di lire 10 mila.

CRONACA CITTADINA

Le solenni celebrazioni del Natale di Roma

Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro verranno celebrati domani nel pieno intenso fervore di tutte le attività produttive della Nazione, mentre la volontà di tutti gli Italiani è tesa all'unico supremo scopo: vincere la guerra.

Alle ore 10, nella Palestra di «Littoria», alla presenza delle massime autorità cittadine, verrà effettuata la consegna dei distintivi di onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi o invalidi delle diverse categorie professionali. Alla manifestazione assisteranno i mutilati, i feriti e i combattenti dell'attuale guerra.

Alle ore 11,30 sarà inaugurata, a Porta Nuova, la mensa del Dopolavoro Ferroviario. Alle 16,30, al Politeama Chiarella, avrà luogo lo spettacolo d'arte varia.

Nella giornata visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso costante interessamento del Partito. In collaborazione con l'Istituto di Cultura fascista e con il Dopolavoro, verranno organizzate conversazioni agli operai, tenute da mutilati, feriti di guerra, reduci e squadristi. Bande musicali del Dopolavoro aziendali, nel pomeriggio, terranno nelle piazze cittadine, concerti, eseguendo canzoni di guerra.

Gli iscritti alle organizzazioni del regime indosseranno l'uniforme prescritta senza decorazioni.

La rappresentazione al Chiarella

Ingresso gratuito per tutti

Come è stato già annunciato, domani, tra le manifestazioni indette per la celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, si svolgerà, al Politeama Chiarella, uno spettacolo particolarmente dedicato alle canzoni patriottiche e di guerra. Ad esso interverranno le massime Autorità cittadine. Ai posti d'onore saranno i feriti di guerra, militari del nostro Presidio e i congiunti dei combattenti, nonchè i reduci di guerra. Prima dell'inizio dello spettacolo lo squadrista avv. Berdazzallu rievocherà la storica data.

Alla manifestazione, come già abbiamo detto, prenderanno parte i cori del Dopolavoro Aziendali Lancia e Fiat, la banda musicale del Dopolavoro Fiat, la Compagnia Viarisio-Pola-Porelli, Umberto Mozzato, l'orchestra Petralia, il noto tenore torinese Rosso. Tutti potranno intervenire, gratuitamente, alla manifestazione. Basterà trovarsi per le ore 16 precise al Politeama Chiarella. Speciali impianti di alto-parlanti funzioneranno nelle sale adiacenti a quella dello spettacolo, per dar modo a chi non avesse trovato posto a sedere, di egualmente assistervi.

L'arrivo della Commissione tecnico-culturale tedesca

Col diretto delle 15,25 è giunta ieri a Porta Nuova la Commissione tecnico-culturale di Braunschweig.

A ricevere gli ospiti graditi si trovavano il vice-Federale Marchi per il Federale, il presidente della Associazione italo-germanica, cons. Pasquali, il direttore dell'Unione commercianti avv. Pistelli, il segretario dell'Istituto di Cultura fascista, dott. Campanella, oltre il barone von Langen, console generale di Germania, il commissario Platte delegato dei nazionalsocialisti del Piemonte, e il dott. Müller. Dopo i saluti e le presentazioni, i componenti la Commissione si sono avviati all'albergo. Alle 17,15, accompagnati dagli esponenti del Consolato, del Gruppo politico e dell'Associazione italo-germanica, essi hanno iniziato la visita alla città.

Alle 20,45 la Commissione ha partecipato ad un ricevimento dell'Associazione italo-germanica dove, presenti le autorità cittadine e quelle consolari e di partito tedesche con una larga rappresentanza della colonia, della grande Nazione alleata, il presidente Vezzani ha porto ai visitatori il cordiale saluto, ricambiato con parti cordialità dal capo della Commissione stessa.

Lo spettacolo al Carignano a favore della Croce Rossa

Un successo vivissimo, pieno, che ha suscitato il più schietto entusiasmo e l'ammirazione dei presenti ha avuto lo spettacolo svoltosi nel pomeriggio di ieri al Teatro Carignano a favore della Croce Rossa Italiana. Uno spettacolo composto esclusivamente da nove graziosissime bimbe la quali si sono esibite con grazia innata e squisito senso d'arte in danze mimo-classiche su brani musicali di diversi autori. Nella sala gremitissima erano molti valorosi feriti ai quali, fra gli entusiastici applausi degli spettatori, sono stati consegnati, dalle piccole attrici, premi e ricordi. Erano presenti, con l'Ecc. il generale medico capo Franchi, presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa, la Duchessa Cito e le dame patronesse. Le varie danze sono state annunciate e illustrate dalla bambina Vanna Stalla con versi scritti dalla dottoressa Mutti. Assisteva l'A. R. Duchessa di Pistoia la quale si è vivamente complimentata con le piccole interpreti, la più giovane delle quali, la «danzatrice» Laura Massante, ha soltanto quattro anni e mezzo, e facendo dono alle graziose attrici di una medaglia-ricordo del riuscitissimo spettacolo.

Irregolarità contrattuali denunciate dalla maestranza

Il capogruppo metalmeccanici dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, ha presieduto anche nella mattinata domenicale di ieri alcune riunioni di categoria per l'esame delle questioni interne.

In una delle riunioni presiedute dal capogruppo camerata Mario Bellei, gli operai della ditta Ravedati hanno fatto presente l'irregolarità del pagamento delle ore ad economia eseguite durante le festività lavorazioni di ottobre; i convenuti hanno inoltre rilevato che le compensazioni fra tariffa e tariffa sono in contrasto con le disposizioni del contratto. Chiarita attraverso il dibattito la situazione di questa ditta, il capogruppo ha preso atto delle risultanze emerse per l'ulteriore esame.

In un'altra riunione la maestranza della ditta Ruzzolo si è intrattenuta sul controllo degli elenchi delle ore straordinarie che la ditta non ha retribuito in base alle tassative prescrizioni contrattuali. Poichè si tratta di un vero e proprio abuso più volte emerso specialmente nella piccola e media industria, segnamo che l'organizzazione consegnerà all'Ispettorato corporativo e alla Federazione provinciale dei Fasci di combattimento la distinta delle ditte inadempienti con la cifra delle somme ricuperate nelle vertenze instituite.

LANA per i nostri soldati

Domani si inizia la raccolta della lana per le Forze Armate. Gli offerenti debbono scrivere sul pacco contenente la loro offerta nome, cognome e indirizzo.

Tutti i tortosesi saranno degni ancora una volta della loro nobilissime tradizioni; tutti risponderanno con generosità all'appello della Patria. Si tratta di contribuire, con un piccolo sacrificio, alla vittoria dei nostri soldati.

La raccolta avrà il valore di un plebiscito; nessuno deve mancare.

Il Segretario Federale alle Mattinate Fiat

Ieri la Mattinata Fiat è stata quintuplice: al Rex, al Corso, all'Ideal, all'Ambrosio, al Chiarella. Un complesso di oltre 12.000 spettatori. Al Rex è intervenuto, con significativo gesto di cameratismo, il Federale che ha ordinato il saluto al Duce; ed era pure presente il prof. Valletta, anche in rappresentanza del Senatore Agnelli.

Ha parlato Ather Capelli sul tema «Cinque Legionari e una fiamma». Con la consueta ardente eloquenza l'oratore ha premesso un accenno ai recenti comunicati inglesi sulle pretese distruzioni a Torino e alla Fiat per quelle incursioni aeree dei cui risultati inesistenti tutti i torinesi sono testimoni; e mettendo in ridicolo queste frottole namiche ne ha rilevato il sintomatico significato. Quindi il camerata Capelli ha rievocato l'eroismo dei cinque Legionari che ai diciottogiri delle nevi sono stati ritrovati morti a quota 133 di Himara (Grecia), stretti l'uno all'altro nel sacrificio, e in testa all'esigua pattuglia l'alfiere stringeva ancora nel pugno l'asta del guidardetto nero.

Infine l'oratore, ricordata la ragioni supreme della nostra guerra, ha riaffermata la certezza della vittoria, sollevando una grande ovazione all'indirizzo del Re e del Duce.

Alle altre adunate, anch'esse imponentissime, hanno parlato i camerati avv. Carlo De Vargas e dott. Giuseppe Piazza, pure essi delegati dall'Istituto di Cultura Fascista e che sono stati seguiti con vibrante attenzione.

Tra i documentari italiani e tedeschi proiettati erano quello delle Officine Volanti Fiat Torino-Fronte Est» costruite dalla Fiat per il C.S.I.R., il film illustrativo della formidabile «Organizzazione Todt», e un documentario molto istruttivo sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Bene accolti film di spettacolo.

Il rapporto di Ferretti ai gerarchi della XIII Zona

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto a Vigone, alla gerarchie della 13.a Zona. Con l'ispettore, camerata Burin, e con la Fiduciaria provinciale, erano i segretari di Fascio, i podestà, e tutte le gerarchie maschili e femminili di Scalenghe, Carpenasco, Vigone, Villafranca, Buriasco, Macello. Il Federale, accompagnato dal vice-Federale Gisi, ha passato in rassegna le forze fasciste; poi nella Casa del Fascio si è intrattenuto con i familiari dei Caduti.

Sulla piazza del paese, dall'alto di una trebbiatrice, ha tenuto a rapporto i gerarchi. Prima il podestà, dott. Gianolio, ha rivolto un saluto al Federale; poi l'ispettore Burin ha riferito sulla situazione della zona, ove tutta la massa rurale lavora disciplinata nella certezza della vittoria. Ha ricordato, nella sua relazione, che su 17 mila abitanti la 13.a zona ha 1900 figli alle armi; ed ha affermato che in ispirito anche i combattenti erano presenti al rapporto.

Il Segretario Federale ha espresso il suo compiacimento per il fervore di opere e di fede di cui la relazione era chiara espressione; ed ha rivolto un elogio ai rurali, che al pari dei combattenti sono in linea in questa grande ora storica della Patria. Ha esaltato l'intransigenza di cui oggi ogni fascista deve essere animato, anche e soprattutto nel rispetto delle disposizioni emanate per la disciplina interna del Paese; ed ha infine salutato, nei valorosi combattenti, gli artefici della immancabile vittoria della nostra Patria. Fervide e prolungate acclamazioni hanno accolto l'ispirata con

— Che cosa mangiano i pesci?
— Quello che trovano.
— E se non trovano niente?
— Mangiano qualche altra cosa.

— Bella una bestia.
— Eppure la coda ce l'avete voi, signora!

Il cuoco: — Per piacere, signor direttore, sembriamo di sale; mia moglie è tanto gelosa!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 94

La "Luftwaffe,, sull'Inghilterra e sulla Crimea

Sebastopoli e Grimsby efficacemente bombardate

Berlino, 20 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Attacchi aerei sono stati condotti con successo sul porto militare di Sebastopoli e su impianti portuali della costa caucasica.

« Altri successi sono stati conseguiti durante nostre operazioni offensive nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale. In alcuni punti di tale fronte, il nemico ha rinnovato invano tentativi di attacco.

« Formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata hanno bombardato di giorno e di notte impianti militari dell'isola di Malta. Bombe hanno colpito i bacini navali di La Valletta; magazzini di rifornimento, depositi di carburanti alluri e munizioni, causando gravi distruzioni. Particolarmente coronati da successo sono stati gli attacchi condotti sugli aeroporti di Luca, Hal Far e Calafrana, dove un certo numero di apparecchi nemici è stato distrutto al suolo o danneggiato.

« Apparecchi da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte l'importante porto britannico di Grimsby, provocando grossi incendi ed esplosioni in importanti magazzini ed impianti portuali. L'aviazione inglese, dopo le perdite subite, di cui ha dato notizia il comunicato delle forze armate germaniche di ieri, e che si elevano a 29 apparecchi, non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

« Nel periodo di tempo dal 20 marzo al 10 aprile, l'aviazione britannica ha perduto 273 apparecchi, dei quali 82 nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 66 apparecchi tedeschi.

Relativamente al bombardamento aereo di Sebastopoli, cui dà notizia l'odierno bollettino delle forze armate germaniche, si apprendono i seguenti particolari.

Apparecchi da combattimento germanici hanno effettuato nella giornata di ieri, con buone condizioni di visibilità, forti attacchi su Sebastopoli, colpendo efficacemente depositi, impianti portuali ed attivi aeronautici dell'aeroporto.

Si apprende, inoltre, che sono stati oggetto di ripetuti attacchi aerei postazioni antiaeree bolsceviche e colonne di automezzi nella penisola di Kerc, durante i quali sono state distrutte numerose batterie. Considerevoli danni, chiaramente visibili dall'alto, sono stati causati anche all'edificio ed agli impianti di una stazione.

Nel settore meridionale del fronte orientale sono stati causati anche ieri al nemico considerevoli danni al materiale rotabile, con la distruzione di nove locomotive e di due treni merci ed il danneggiamento di alcuni altri. Sono state anche interrotte varie vie di rifornimento, mediante il danneggiamento di alcuni ponti.

Forte raggruppamento russo distrutto in tre attacchi

Helsinki, 20 aprile.

Sul fronte di Savaeri un forte raggruppamento sovietico, comprendente tra l'altro un reggimento siberiano, sostenuto da carri armati, ha effettuato tre successivi violentissimi attacchi, tutti infranti sotto la formidabile difesa finnica, che ha distrutto cinque carri armati danneggiandone altri quattro. Le fanterie russe combattenti dietro i carri armati sono state distrutte da un concentramento di piccoli calibri, di lanciabombe e di armi di fanteria finnici.

Un altro gruppo bolscevico, riuscito a pervenire dinanzi alle posizioni finniche, ha subito sanguinose perdite ed è stato costretto ad una disastrosa ritirata. Più ad est, nel settore di Perkiyarvi, in contrattacchi i finnici hanno distrutto due battaglioni sovietici. I superstiti sei ufficiali e centotrentotto tra sottufficiali e soldati si sono arresi.

In un altro settore, concentramenti di fuoco finnici hanno arrestato nettamente l'avanzata di un battaglione sovietico. Le complessive perdite sovietiche nell'ultima giornata ammontano a parecchie centinaia di caduti.

Come fu annientata la 33.a Armata sovietica

Berlino, 20 aprile.

A quanto si apprende da fonte militare, la 33.a Armata sovietica, che, come annunciava il bollettino germanico di sabato, è stata in parte distrutta nel settore centrale del fronte, era comandata dal generale Jefremov. Sono state tra l'altro parzialmente annientate le divisioni di fanteria 113, 160 e 338, come pure una divisione di recente costituita di cacciatori della guardia, e contingenti di divisioni precedentemente smembrate.

Benchè il nemico fosse completamente accerchiato, pure ha opposto una accanita resistenza, appoggiandosi su diverse località appositate a difesa e protette da una serie di postazioni e trinceramenti scavati in zone boschive. Questa resistenza è stata definitivamente stroncata in sei giorni di duri, ininterrotti combattimenti, durante i quali le truppe germaniche, malgrado le difficili condizioni atmosferiche e di terreno, sono riuscite a stringere sempre più l'accerchiamento attorno al nemico, finchè questo fu suddiviso in gruppi, ed annientato.

Dall'importanza delle azioni che in questa zona del settore centrale si protrassero per circa tre mesi, parlano oltre le cifre già menzionate del bollettino tedesco quelle che sono state apprese più tardi. I bolscevichi hanno infatti abbandonato 11.335 prigionieri, 130 carri armati, 885 cannoni e 1400 tra lanciagranate e mitragliatrici. Inoltre hanno lasciato sul terreno 176 autoveicoli e una grande quantità di armi da fuoco a mano e altro materiale bellico. I caduti sovietici qui registrati ammontano a 57.100.

I germanici hanno occupato nel corso di questi combattimenti 170 località e hanno smantellato 1600 fortini, nonchè altre fortificazioni campali. Reparti dell'esercito germanico hanno inoltre distrutto 14 apparecchi, e di altri hanno fatto bottino. Anche l'arma aerea germanica ha efficacemente contribuito alla vittoriosa conclusione di queste operazioni. Apparecchi da picchiata hanno validamente appoggiato i combattimenti di terra svoltisi nel settore centrale.

Un rapporto di Antonescu dopo la visita al fronte

Bucarest, 20 aprile.

Di ritorno dalle visite compiute alle truppe romene che si trovano sui fronti del Dnestr e della Crimea e dalle ispezioni compiute in Bessarabia ed in Bucovina, il Conducator dello Stato, Maresciallo Antonescu, ha tenuto rapporto ai membri del Governo, ai quali ha dichiarato che dopo un anno di guerra svoltasi in difficilissime condizioni, il comportamento, la disciplina, l'istruzione, l'equipaggiamento ed il morale dei soldati sono eccellenti.

Contemporaneamente agli sforzi bellici per assicurare la vittoria, la Romania ha intensamente lavorato alla ricostruzione di tutto quanto, nella Bessarabia e nella Bucovina, i bolscevichi avevano distrutto.

Lungo colloquio di Re Boris col ministro della guerra

Sofia, 20 aprile.

Il Re Boris ha ricevuto il nuovo ministro della guerra generale Nihov col quale si è lungamente intrattenuto.

Ansuso a colloquio con Kallay

Budapest, 20 aprile.

Il Presidente del Consiglio De Kallay ieri ha ricevuto il R. Ministro d'Italia Filippo Anfuso, intrattenendolo a cordiale colloquio.

L'Africa occidentale britannica è tutta in stato d'allarme

Si temono incursioni aeree e colpi di mano dal mare

Lisbona, 20 aprile

Secondo quanto riferisce il corrispondente del giornale Daily Express *da un porto dell'Africa Occidentale, tutta la costa occidentale africana, sotto il dominio britannico, è in « stato d'allarme ». Soprattutto, egli menziona la costa del Gambia britannico, della Sierra Leona, della Costa d'Oro e della Nigeria, che formano dei punti d'appoggio molto importanti per le comunicazioni con il Medio e vicino oriente.*

Il corrispondente, che ha volato lungo tutta la costa africana sino al Capo di Buona Speranza, dichiara che in tutte le città e villaggi sono stati affissi dei manifesti che informano le popolazioni europee ed indigene sui pericoli che possono derivare da attacchi aerei nemici. Lungo tutta la costa occidentale dell'Africa, aggiunge il corrispondente, le batterie contraeree praticano continuamente esercizi di tiro. Egli segnala che gli inglesi hanno creato delle basi navali a Freetown, Takoradi e Akkra, ed hanno inoltre rinforzato le difese del porto di Lagos, che è uno dei due punti terminali della strada transafricana. Aerei da trasporto americani fanno regolare servizio dalla costa occidentale africana sino a Cartum e da Cartum al Cairo. Lungo tutta la rotta sono stati costruiti dei campi d'aviazione, coll'aiuto delle popolazioni indigene, alcune delle quali prestano servizio militare sin dallo scorso gennaio.

Il corrispondente segnala infine che la distanza fra l'Africa Occidentale britannica e Brest è di tremila miglia, ma che la distanza fra tale possedimento inglese e Dakar è di solo cento miglia.

A Palazzo Venezia

Roma, 20 aprile.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Giuseppe Cobolli-Gigli, presidente dell'A.G.I.P., il quale Gli ha consegnato la somma di lire 500.000. Il Duce ha destinato la somma come segue: Udine, Marano Lagunare, per impianti idrici alle case popolari già costruite, lire 100.000; Bologna, Bazzano, per la costruzione della nuova lavanderia e completamento della stazione di disinfezione dell'ospedale, lire 100.000; Cosenza, per la costruzione della stazione di disinfezione, lire 150.000; Treviso, Montebelluna, riattamento dell'asilo infantile di San Gaetano, lire 75.000; Treviso, Castelfranco Veneto, riattamento dell'asilo infantile, lire 75.000.

Il Duce ha ricevuto il professor Gioacchino Nicoletti che Gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni di carattere letterario e politico.

50 mila lire del Duce per un Ricovero di vecchi

Parma, 20 aprile.

Il Duce ha elargito al nostro Ricovero dei vecchi Mario Romanini la somma di lire 50 mila. Il prefetto della provincia nel consegnare la somma all'ente benefico ha parlato ai numerosi longevi raccolti a mensa, e i vecchietti hanno improvvisato una manifestazione di gratitudine. La presidenza dell'istituto ha rivolto un indirizzo di riconoscenza.

Il combustibile ai consumatori

Emanazione di divieto riguardante la prossima stagione autunnale

Roma, 20 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato disposizioni perchè i commercianti e le officine del gas non possano fornire, fino a nuovo ordine, combustibile da riscaldamento ai consumatori per la stagione invernale 1942-43. Si fa eccezione per i combustibili destinati a ospedali, sanatori, istituti privati di cura, Opera maternità e infanzia, ambulatori dipendenti dalle federazioni nazionali delle forze malattie, dell'Istituto della previdenza sociale, e dell'Istituto assistenza infortuni sul lavoro; asili infantili, scuole pubbliche e private di ogni genere e grado, collegi e seminari, sempre quando siano coperti da regolamentare buono ministeriale.

E' ovvio che gli enti sopra specificati che provvedano al riscaldamento dei propri edifici con combustibili non assegnati direttamente dal Ministero dovranno presentare subito ai rispettivi consigli provinciali delle corporazioni — Ufficio carboni — un'istanza indirizzata al Ministero stesso tendente a ottenere i quantitativi indispensabili.

Il ministro per l'industria croata giunge oggi a Roma

Roma, 20 aprile.

Oggi, 20 corrente, giungerà a Roma l'eccellenza Dragutin Tuth, ministro del Regno di Croazia per l'industria e il commercio, accompagnato da alti funzionari del suo dicastero. Il ministro croato, che sarà ospite del Ministro per gli Scambi e Valute esterà nella capitale alcuni giorni per trattare con l'eccellenza Riccardi importanti questioni attinenti le economie dei due Paesi.

Gli italiani ammontano a 45 milioni e 416 mila

Roma, 20 aprile.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 21 aprile 1942-XX, conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno.

Il numero dei matrimoni celebrati nel marzo passato è stato di 17.391; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 92.814; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 52.599.

Nel marzo passato l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 30.015. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 1611.

Al 31 marzo passato gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontavano a 45 milioni e 416 mila.

Licenze militari falsificate e carte annonarie estorte

Quattro arresti a Genova

Genova, 20 aprile.

In questi giorni si presentavano al reparto carte annonarie per militari in temporaneo congedo, alcuni individui che esibivano documenti abilmente falsificati; in tal modo riuscivano loro di farsi consegnare carte annonarie supplementari. La truffa veniva però scoperta e tre dei responsabili, Baldassarre Solera di anni 28, da Sampierdarena, Armando Cherubini, d'anni 28, da Genova e Angelo Spoiti di anni 23, da Sestri Levante, venivano tratti in arresto e denunciati per truffa e falso. In un secondo tempo è stato arrestato pure un quarto complice. L'autorità di P. S. sta continuando le indagini, poichè evidentemente si tratta di una combriccola bene organizzata, in quanto le licenze abilmente falsificate e timbrate risultano emesse da varie città d'Italia.

Magazziniere ucciso e derubato di buste-paga

Milano, 20 aprile.

Una macabra scoperta ha fatto ieri un operaio addetto ai lavori in corso presso un cantiere posto in via Adda angolo via S. Antonio. Nello scantinato in costruzione è stato rinvenuto cadavere il magazziniere dell'impresa, Emilio Aliverti, di 56 anni, residente alla cascina Bonello di Binago. L'Aliverti aveva la testa fracassata, presumibilmente da colpi di pietra o di bastone. La polizia ha ordinato la rimozione del cadavere che domani sarà sottoposto a esame necroscopico. Dalle prime indagini risulta che l'Aliverti, rientrato verso mezzanotte nello sgabuzzino del cantiere ove dormiva, sia stato aggredito a scopo di furto, avendo con sè alcune buste-paga che egli doveva consegnare il giorno seguente a diversi operai.

Il proprietario di un lanificio severamente condannato

Firenze, 20 aprile.

Il proprietario di un lanificio di Prato, Lucchesi Guido, già deferito all'autorità giudiziaria dal Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra, per acquisto illecito di stracci di lana, indebito impiego di filati di lana mista e omessa denuncia di lana nuova, è stato condannato dal Tribunale di Firenze ad un anno e dieci mesi di arresto, lire 94 mila di ammenda e confisca di: lire 110.834,25, numero 900 coperte di lana, chilogrammi 83.724 fra stracci di lana e lana meccanica, kg. 4310 di lana ex-maiagrasso, kg. 2874 di lana nuova, kg. 3156 di filati di lana.

CRONACA

Una serie di cadute al Velodromo

Bartali fra i feriti

La riunione di ieri al Velodromo, per risultando interessante come programma, non è stata fortunata in quanto numerosi corridori, fra i quali Bartali, sono caduti sulla pista, in certi punti ancora umida per la pioggia di sabato. Il primo incidente si è verificato poco prima che la riunione avesse inizio e cioè quando ancora i corridori stavano compiendo alcuni giri di prova. La caduta avveniva sulla curva nord e coi corridori che si inseguivano, tentando di sorpassarsi, rotolavano sul cemento. Accorrevano i militi della Croce Verde che medicavano per contusioni a guaribili in sette giorni Oddo Bartali, Vito Ceccelli, Carlo Trichero e Vittorio Ragni, giudicandoli guaribili in otto giorni ciascuno. Il primo tre non partecipavano più alle gare e Ragni, dopo di avere disputata la « volatina », si recava in bicicletta all'ospedale per farsi meglio eseguire alcune fasciature. Durante la corsa a coppie non deve pure Antonino Cocuzzo, che riportava ferite lacero contuse al viso, alle braccia ed al ginocchio destro, medicate e giudicate dagli stessi militi della Croce Verde, guaribili in pochi giorni.

Come per un po' di ferro

un carrettiere finì in prigione

Il carrettiere Cosimo Candido fu Battista, di 47 anni, senza fissa dimora, stava ieri l'altro caricando della legna sul suo carro per trasportarla altrove, per conto della Società « Salus » in via del Flocchetto, quando venne attratto da alcuni pezzi di ferro che giacevano incustoditi presso la cantina. Egli guardatosi attorno se nessuno l'osservava, e credendo di essere assolutamente solo, allungava al carico della legna quello dei rottami che finivano nel cassone per essere trasportati da un ferravecchi e venduti a poco prezzo. Ma un sorvegliante, del fabbricato della sua ditta, lo osservava nel suo lavoro e quando col carro giungeva al cancello lo fermava perquisendolo. Trovatolo in possesso della refurtiva, lo accompagnava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora ove veniva dichiarato in arresto.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale e parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il diritto esclusivo anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sulle coste della Manica

Sulla sabbia giacciono i resti sbrucciacchiati di un « Wellington » che ha tentato invano di attaccare i centri della Francia occupata. (Foto Kuhn - Weltbild).

La violenza della caduta e l'esplosione della benzina di un altro aereo hanno sparpagliati i rottami per decine di metri e scavato una voragine, dalla quale scaturiscono fiammate. (Foto Genesio - Atlantic).

Pétain annuncia per radio la costituzione del nuovo governo

Dichiarazioni di Laval alla stampa

Vichy, 20 aprile.

Il Maresciallo Pétain ieri sera ha rivolto parlando alla radio questo messaggio ai francesi: « Francesi: un nuovo governo è costituito. L'ammiraglio Darlan, che resta mio successore designato, assumerà la difesa del nostro territorio e del nostro impero. Pierre Laval eserciterà sotto la mia autorità la direzione della politica interna ed estera del paese. E' con lui che nel momento più tragico del nostro disastro, ho fondato l'ordine nuovo che deve assicurare il risorgimento della Francia. Oggi in un momento altrettanto decisivo quanto quello del giugno 1940 mi trovo con lui per riprendere l'opera nazionale e di organizzazione europea di cui abbiamo gettato le basi. Francesi, la vostra saggezza, la vostra pazienza, il vostro patriottismo ci aiuteranno a trionfare delle nostre prove e delle nostre miserie. Venite con un solo cuore a schierarsi intorno al governo. Ciò vi darà nuovi motivi di credere e di sperare ».

Laval pronuncierà a sua volta un discorso che sarà radiodiffuso questa sera alle 20. Ieri egli ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa dichiarandosi ugualmente per l'accoglienza fattagli dal maresciallo Pétain e soggiungendo: « Ho ripreso stamane la mia attività governativa. Ho il sentimento che il mio compito, che è grave, sia molto facilitato dalla netta comprensione che ha il Capo dello Stato della nostra situazione presente. Pétain incaricandomi della direzione effettiva della politica estera ed interna francese mi ha messo di fronte a terribili responsabilità. Non è esatto dire che egli « si è spogliato dei suoi poteri » come è stato detto sulla stampa e alla radio; se sono il Capo del Governo è in virtù di una delega del Maresciallo; l'autorità del Maresciallo mi è indispensabile per compiere la mia missione. Affronto con coraggio l'opera difficile ed ho bisogno per riuscire di poter sempre appoggiarmi sulla sua saggezza ed esperienza ».

In America si pensa di dover modificare i piani

Buenos Aires, 20 aprile.

(*M. I.*) - Secondo l'impressione dei circoli politici governativi di Washington con il richiamo dell'ambasciatore nord-americano da Vichy e l'insediamento al potere di Laval è incominciata la seconda battaglia di Francia, che vede come antagonisti gli Stati Uniti e la Francia. Washington considera che la crisi di Vichy abbiaga gli anglo-sassoni a ritardare i piani di invasione del continente europeo, modificando i piani strategici fissati per il corrente anno. Pure facendo assegnamento sugli agenti comunisti che lavorano per impedire che Laval si affermi al potere e per mantenere in agitazione il popolo francese, questi circoli riconoscono che la Francia è ormai un Paese nemico nel quale sarebbe difficile sbarcare senza vincere una seria opposizione.

Il processo di Ankara

Indignazione per i tentativi sovietici di intimidazione

Ankara, 20 aprile.

L'indignazione per la irrispettosa protesta diffusa dall'agenzia Tass è sempre vivissima, tanto più che in questi ambienti circola la voce che il governo sovietico, attraverso la sua ambasciata in Turchia, avrebbe fatto passi verso quello di Ankara circa il processo per l'attentato contro Von Papen. Si ignora il tenore di simili passi, che non hanno avuto del resto alcun pratico risultato. Ma, ad ogni modo, questa intromissione del governo di Mosca, la sollecitudine dimostrata dall'ambasciatore sovietico verso gli imputati e l'atteggiamento ingiurioso della stampa russa confermano la convinzione che l'U.R.S.S. non abbia rinunciato al tentativo di esercitare una pressione sopra il governo turco in favore degli attentatori.

Anche certi episodi del processo rivelano chiaramente il proposito provocatorio dei sovietici. Infatti durante l'ultima udienza, il corrispondente dell'agenzia Tass che sedeva, insieme agli altri giornalisti, al banco della stampa, investì violentemente il difensore dell'imputato Saymann dandogli dell'infame e del provocatore. Sembra che l'avvocato intenda risollevare la questione nella prossima udienza chiedendo al tribunale provvedimenti contro il giornalista russo che è intervenuto nel dibattito e lo ha volgarmente ingiuriato. Il fatto poi di avere mandato un avvocato russo ad Ankara per assistere gli imputati i quali contro ogni legge di qualsiasi paese, hanno domandato al tribunale di essere assistiti da un difensore straniero, prova il deliberato proposito dei russi di trattare la giustizia turca come un istituto facilmente infiammabile. I turchi rispettano la loro magistratura e non intendono di vederla ingiuriata da un paese straniero.

Una bomba a Rennes contro Doriot

Parigi, 20 aprile.

Giunge notizia da Rennes che, ieri, nel Teatro comunale di quella città, un ignoto individuo ha lanciato una bomba contro Jacques Doriot, mentre questi pronunciava un discorso davanti ad una numerosa folla che gremiva il teatro. L'ordigno, lanciato dalla seconda galleria in direzione del palcoscenico dove Doriot si trovava, circondato da diversi suoi collaboratori, è andato a cadere in un palco di proscenio sfe una donna, dotata di grande presenza di spirito, lo afferrava e lo gettava in orchestra. Qui la bomba è esplosa; squarciando una parte del rivestimento di legno davanti al palcoscenico e danneggiando degli strumenti musicali. Una persona è rimasta leggermente ferita.

Il Metropolitan di New York chiuso « per ragioni finanziarie »

Stoccolma, 20 aprile.

Il corrispondente del giornale svedese *Aftos Bladet* manda da Nuova York che la direzione del « Metropolitan » ha deciso la chiusura immediata del teatro per « ragioni finanziarie ». I numerosi artisti che erano stati impegnati per la stagione organizzeranno dei concerti nelle principali città degli Stati Uniti.

Tucci professore ad honorem dell'Università di Kolosvar

Budapest, 20 aprile.

A Kolosvar, in una cornice di eccezionale solennità, il Senato accademico dell'Università di Kolosvar, ha conferito alla Eccellenza Giuseppe Tucci, accademico d'Italia e professore della Regia Università di Roma, la laurea *honoris causa* in lettere e filosofia.

Precoce primavera in Svezia 23 gradi all'ombra

Stoccolma, 20 aprile.

(*V.*). Dopo un inverno estremamente rigido, quale non si ricordava da decine d'anni, anche i primi tepori primaverili hanno raggiunto in Svezia un primato non più superato dal 1880. Ieri infatti, la temperatura di Stoccolma è stata di 23° all'ombra.

Come Nahas giustifica l'arresto di Ali Maher

Roma, 20 aprile.

(*S.*). Il senatore egiziano Hafiz Ramadan pascià, presidente del partito nazionalista, ha presentato una interpellanza al governo firmata da altri 30 senatori per conoscere le ragioni dell'arresto di Ali Maher pascià, pure membro del Senato.

Il Primo Ministro ha risposto dichiarando dapprima che, data la delicatezza dell'argomento connesso con la sicurezza del paese avrebbe dovuto limitarsi ad esporre solo alcuni punti essenziali. Egli ha addotto tre motivi principali dell'arresto: innanzi tutto ha accusato Ali Maher di essere stato in relazione con le Potenze dell'Asse e di avere inviato a von Papen a mezzo di un cittadino turco un rapporto sulla situazione interna egiziana; in questo rapporto si afferma che tutto l'Egitto aspira all'indipendenza totale sotto l'egida del re il quale pure desidera di essere un sovrano interamente indipendente e che al momento opportuno tutto il popolo si ribellerà contro gli inglesi. Questo documento avrebbe comprovato che Maher cerca di preparare la rivoluzione per il momento di una eventuale offensiva dell'Asse. Il Primo Ministro ha rifiutato di fornire la prove di questa affermazione. La seconda accusa è di avere organizzato in tutto l'Egitto focolai di propaganda antibritannica, di aver dato notizie all'estero mediante una radio clandestina e di avere fondato e finanziato in tutto l'Egitto associazioni incaricate di alimentare l'agitazione antinglese, fra le quali ha citato la Misr. Vari senatori hanno manifestato a questo punto i loro dubbi e il loro disaccordo. La terza accusa è quella di essere in relazione continua con il rettore dell'università di Azhar, El Maraghy, e col corpo insegnante dell'università del Cairo allo scopo di svolgere insieme una propaganda antibritannica contraria al trattato anglo-egiziano. Nahas ha terminato dicendo di avere compiuto il proprio dovere valendosi dei poteri che gli conferisce la carica di governatore generale militare per arrestare Ali Maher e le altre persone ostili all'amicizia con la Gran Bretagna la quale difendendo la causa della democrazia deve essere corretta dal Wafd che è il realizzatore della democrazia in Egitto.

Rinforzi portoghesi in viaggio per le isole atlantiche

Lisbona, 20 aprile.

Batterie contraeree, con relative munizioni, sono state caricate ieri sul piroscafo portoghese *Cubango* che in serata è partito da Lisbona diretto alle isole del Capo Verde. Sullo stesso piroscafo sono anche state imbarcate provviste viveri destinate alle guarnigioni portoghesi del Capo Verde, delle Azzorre e della colonia di Angola.

Per postomani è previsto l'imbarco di altre sei batterie contraeree, nonchè d'un forte contingente di truppe, pure destinate alle isole del Capo Verde.

Vibrante convegno a Vienna dei mutilati italiani e tedeschi

Vienna, 20 aprile.

Provenienti da Monaco, è qui giunti ieri in delegazione dei mutilati di guerra italiani accolta da tutte le autorità civili e militari della città, dal R. Console generale d'Italia e dalle rappresentanze del Fascio e delle organizzazioni italiane. La Delegazione è stata ricevuta prima dal reichsleiter von Schirach, il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio con il consigliere nazionale Bacarini, e successivamente dal borgomastro di Vienna Jung.

Più tardi nella grande sala del Konzerthaus, ha avuto luogo un grande convegno dei mutilati e feriti di guerra italiani e tedeschi, durante il quale hanno parlato il capo della Delegazione italiana consigliere nazionale Baccarini ed il capo dei mutilati tedeschi Oberlindober. Erano presenti le autorità consolari, le gerarchie fasciste e numerosi rappresentanti del Partito nazionalsocialista e dell'esercito tedesco. Il vice-Gauleiter di Vienna, Schariter, ha rivolto calde parole di saluto al capo e ai componenti la delegazione italiana, al presidente Oberlindober, alle autorità e ai mutilati presenti, quindi, accolto da applausi, si è levato a parlare il consigliere nazionale Baccarini il quale ha sottolineato il grande contributo dell'Italia alla guerra, la solidarietà dell'Asse e l'importanza del Patto d'acciaio, suggellato dal sangue dei popoli italiano e tedesco.

Ai Littoriali del lavoro

Bologna, 20 aprile.

Ieri mattina si sono iniziati ai Littoriali maschili del lavoro cinque gare, la più interessante delle quali è quella per squadre di minatori, che si svolge a Porretta. Alle ore 9,30 i perforatori potevano già attaccare la parete, praticando un foro con 45 gradi di inclinazione. Sono cominciate pure le prove per falegnami del secondo turno, le prove orali per i lavoratori del cuoio, la gara per l'avicoltura e quella per le fibre tessili animali.

Numerose e severe condanne per acquisti senza punti

Roma, 20 aprile.

Per acquisto di articoli di abbigliamento senza punti, il tribunale di Roma ha condannato Paolucci Rosina a lire 1500 di ammenda; Sasselli Fiorina, Villa Assunta, Carroli Clelia, Baselli Gina, Bocali Maria, Epifani Angela, Osofri Angela, Taschini Anna Caputo Giustina, Maltzis Assunta, De Angelis Goffredo Cherubini Maria e Mura Luigina a lire 1000 di ammenda; Scippa Bianca, Maxarello Domenico, Morbiconi Angela, Landini Iolanda, Giovannatti Oreste, Capornici Rosa, Spadea Maria, Natale Carmela, Natale Gilda e Di Giovanni Olga, a lire 500 di ammenda; Sciolti Lia; Sacchi Angela, Ferreri Teresa, e Cirilli Esperia, a lire 200 di ammenda. La venditrice Sabatini Assunta è stata condannata ad anni tre e mesi sei di reclusione, e lire 10.000 di multa.

Due sposi all'inginocchiatoio presi a sassate da una tradita

Ferrara, 20 aprile.

Nella chiesa parrocchiale di Renazzo si stava celebrando ieri mattina il matrimonio di una coppia di sposi, lui carrettiere, lei casalinga, quando fra la folla degli amici e dei parenti si avanzava improvvisamente una giovane donna nubile di un corteggio, la quale, avvicinatasi allo sgabello ove gli sposi erano inginocchiati, si deva a menare botte da orbi sul cristarelli. Il pronto intervento dei testimoni valse a trattenere la ragazza. Il sacerdote doveva interrompere il rito per lasciar passare la burrasca e fare allontanare dal tempio la donna. Ma all'uscita degli sposi dalla chiesa, la scena si ripeteva ed i novelli coniugi dovevano in tutta fretta rifugiarsi in una compiacente automobile e partire velocemente, per sottrarsi alle botte della ragazza la quale continuava a roteare paurosamente l'ombrello.

Il motivo della scenata va ricercato nel fatto che lo sposo avrebbe amoreggiato tempo addietro con la focosa popolana, e da questo amore, anzi, sarebbe nato un figlioletto che ora conta 16 mesi.

Il Grande Ammiraglio Raeder si congratula coi marinai che si sono particolarmente distinti nel respingere l'attacco inglese a Saint Nazaire.